

3. 25

III

5.

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a textured appearance with visible creases, wrinkles, and some discoloration or foxing. There are faint, illegible markings scattered across the surface, which appear to be either bleed-through from the reverse side or very light pencil marks. The overall tone is warm and off-white.

Questo libro è di
Madama V. M.^a Benedetta
venuzio; non sia nessuno
che ce lo rubbi

Jesus speranza mia
Jesus fortezza mia
Jesus tutt' amor mio
Deus meus et omnia

GATTINI
R
242

IL TEMPIO D I M A R I A I N C U I

Si celebrano le sue Feste, colle Novene,
per apparecchio ad ogni Festa.

OPERA DEL P. PIETRO ANSALONE

Libreria Provinciale
di S. Biagio
MATERA

Compagnia di Gesù.



tendere in modo particolare
alla purità dell'Anima, con
fuggire le colpe anche leggiere; giacchè del-
la Vergine dice S. Agostino: *Deipara pura est,*
& purorum anima. I Pittori quando voglio-
no esprimere il mistero della Concezione di
Maria, dipingono una bellissima Verginella,
vestita di Sole, coronata di Stelle, e con fot-
to appiè la Luna, tutti son simboli della pu-
rità. L'ammanto di Luna, al dir di Bernar-
do, le stà bene, *propter peccati omnimodam*
immunitatem. Le Stelle per qualunque op-
posizione della terra col Sole, non patiscono
mai eclissi. La Luna, perchè macchia-
IN ^{ta}. Vedi dunque come il mistero

si tiene dal divoto un so-
Con Licenza de' Superiori. e senza ri-

A spese di Cristofaro Migliaccio, e dal me-
desimo si vendono nella sua Libreria
a S. Biagio de' Librari.

NOVENA DELL' IMMACOLATA CONCEZIONE

Comincia a' 29. di Novembre, Vigilia
di S. Andrea Appostolo.



Er impiegar bene, e con frutto questi novi giorni, che precedono la festa dell' Immacolata Concezione, si ha da attendere in modo particolare alla purità dell' Anima, con fuggire le colpe anche leggieri; giacchè della Vergine dice S. Agostino: *Deipara pura est, & purorum anima*. I Pittori quando vogliono esprimere il mistero della Concezione di Maria, dipingono una bellissima Verginella, vestita di Sole, coronata di Stelle, e con sotto appiè la Luna, tutti son simboli della purità. L' ammanto di Luna, al dir di Bernardo, le stà bene, *propter peccati omnimodam immunitatem*. Le Stelle per qualunque opposizione della terra col Sole, non patiscono giammai eclissi. La Luna, perchè macchiata, si calpesta. Vedi dunque come il mistero della Concezione, richiede dal divoto un sopraffino di purità. Non deve passarsi senza riflessione, che la Vergine supplicata per la sua Immacolata Concezione ha liberato molte Città dalla peste. Liberò Genova nel

*Esu forza mia
Esu tutt' amor mio
Deus meus et omnia*

(GATTINI)

R

1588. Fiorenza nel 1613. Guesca in Aragona nel 1430. Messina nel 1657. Napoli, e Roma nel 1656.; imperocchè Ella abborisce la peste del corpo, come abborisce la peste del peccato nell'anima. Or purificato il cuore in questa Novena dalle colpe, si viene a far qualche divozione particolare, il che raccomandò la Vergine al B. Pietro Cisterciense, dicendogli questo parole: *Fili, hoc est festum meum, undè magis meis laudibus his diebus vacare debes.* Figlio questa festa è mia particolare, onde in questi giorni devi attender più alle lodi. Donde scorre il divoto l'impegno, che ha questa Signora colla solennità del suo immacolato concepimento. Io non voglio caricare il divoto di molte cose, ma solo mi restringo a qualche ossequio in questa Novena.

Nel primo giorno si faccia la Comunione, acciò sia di buon principio alla Novena, nel discorso circa il farne più, si retuale.

Si dirà una coronella di nove poste, ove in luogo dell'Ave Maria, si dirà: *Ave lilium sine macula, Ave Rosa sine spinis.* In luogo del Pater: *In Conceptione tua Virgo Maria Immaculata fuisti, ora pro nobis Patrem, cujus Filium Jesum peperisti.*

Si visiterà ogni giorno una Immagine di nostra Signora, per cui Ella si compiace far delle grazie, e vi si diranno dodici Salve Regine, come praticava il Fratello Alfonso Rodriguez in venerazione di quelli dodici Stelle, che la coronano.

Si leggerà ogni giorno qualche parte concernente la Vergine.

Si farà nella sua vigilia il digiuno a pane, ed acqua, e se questo non si potesse, almeno il digiuno ordinario.

Si frequenterà una giaculatoria, in cui si cerchi la purità dall'anima, e potrà esser questa: *Vitam presta puram.*

MEDITAZIONI

Per i nove giorni di questa Novena.

Tutti i novi Cori degli Angioli vengono a corteggiar Maria nel suo concepimento: onde un'anima favorita dal Cielo, ebbe rivelazione, che la Corte Celeste festeggia questa solennità. Or dunque i novi Cori degli Angioli ci porgeranno le meditazioni per questi nove giorni. Venendo ogni giorno un Coro agli ossequj della Bambinella di Paradiso, Angioli, Arcangioli, Principati, Podestà, Virtù, Dominazioni, Troni, Cherubini, e Serafini, colle loro proprietà, colle quali descrivono li Dottori.

NOVENA MEDITAZIONE

Per il primo Giorno.

ANGIOLI.

Alla Regina degli Angioli, benché Bambina di uno istante, portarono ossequio tutti gli Spiriti Beati. Comincia l'infimo Coro di quelle beate intelligenze. Gli Angioli dell'infimo Coro sono gli Angioli Custodi degli uomini. Questi sono deputati da Dio alla nostra tutela, onde Angioli tutelari si appellano. Or di questi fu deputato dall'Altissimo numeroso stuolo a Maria nel suo concepimento; anzi in corteggio, che in tutela, come parla Dionisio Cartusiano nel capo 3. su la Cantica: *Statim ac in utero Matris concepta fuit, Deus Angelis Sanctis custodiendam commisit, eamque frequenter vallavit, & honoravit multitudo Cœlestis militie, non tam ob indigentiam, quam ob reverentiam*, assistendo come Paggi alla loro Regina. Ritrovo, che la Reina Ester, quando comparve innanzi al Re Assuero, menò seco due ancelle di rispetto, che la servivano. S. Bonaventura corre col pensiero, e colla penna da Ester a Maria, e riconosce in quella una figura di questa, la quale, quando nell'istante di sua Concezione comparve vestita di grazia innanzi al cospetto di Dio, venne servita da due ancelle, dalla natura umana-

DELLA CONCEZIONE. 9

umana, e dalla natura angelica, giacchè di amendue fu conceputa Reina: *Dux ancillæ, quæ huic Regine famulantur, sunt natura humana, & natura angelica*. Posto ciò.

Primo Punto. Considera, come si gloriano gli Angioli di esser servi di questa Signora; onde al Santo Vescovo Gerardo comparve un'Angiolo vestito di gloria, e gli disse: *Septem Angeli sumus, qui Dei Genitricis Thronum veneramus*. Noi siamo sette Angioli, che stiamo, come corteggiani continui al Trono della gran Madre di Dio. Prendono i suoi comandi, e gli eseguiscono a gara e con impegno. Questo ossequio lo professano prima, perchè vedono quanto l'ama Dio, onde essi vogliono incontrare il gusto di Dio. Secondo, perchè la riconoscano come benemerita della loro natura, mentre ella ha riparato le rovine recate dagli Angioli ribelli, come dice San Cirillo: *Per te Cœlum repletum est, infernus evacuatus est, reparatrix ruina Cœlestis Jerusalem*. Per te si è ripieno il Cielo, votato l'inferno, o riparatrice della rovina della Celeste Gerusalemme. Terzo, la sperimentano continua benefattrice, e felice parteggiana degli uomini, che essi hanno in custodia, e come colei, che aiuta alla felice condotta delle anime a loro commesse. Quarto, perchè ella è Madre di Dio; e conoscono, che l'onore, che si fa alla Madre, ridonda in onore, ed ossequio del Figlio. A questa considerazione io piango confuso, vedendo quanto poco io servo questa Signora, e quanto poco io l'amo, quando è tanto servita, ed amata dagli Angioli

gioli. Il Padre Diego Martinez rapito in estasi in mezzo al Paradiso, vedendo quanto questa Signora è amata da Dio, e dagli Angioli, gridava: *Diligit te Pater, diligit te Filius, diligit te Spiritus Sanctus, & ego te non diligo!* Ti ama il Padre, ti ama il Figlio, ti ama lo Spirito Santo, ed io solo miserabile non ti amo! Ti amano gli Angioli, ti amano i Santi, ed io cieco, ed ingrato non ti amo! Così dirò anche io alla Vergine. Ah mia Signora, ti servono con tanta riverenza, ed ossequio gli Angioli a migliaia di migliaia, io non so servirti, e se qualche ossequio ti porgo, è tutto imbrattato di mancanenti, me ne confondo, e ve ne chieggo perdono.

Secondo Punto. Considera, come quelle schiere di Angioli, eletti per servi, e custodi di Maria nell'istante di sua Concezione rimasero attoniti vedendo quell'Anima bella; perchè vi videro una grazia superiore di gran lunga alla grazia di tutti loro unita insieme. Vi videro stelle di privilegi, e di prerogative non vedute giammai in niuna creatura, eccessi di santità sopraffina, virtù impareggiabili, doveano dire tra loro stupefatti: *Quae est ista, quae ascendit de deserto deliciis affluens?* Chi è costei, che viene dal deserto del nulla, grondante delizie di grazie, di santità, di virtù, di prerogative? Ma poi vi scorgeano il carattere di Madre di Dio, già disegnata; onde lasciarono le maraviglie, e diedero in benedizioni, benedicondo il Fattore di sì nobil Creatura. Anima mia rifletti bene, se all'Angiolo tuo Custode

stode hai dato materia di giubilo, di tristezza, di gioja, o di compassione. Esamina i portamenti, confonditi, ed emendati.

Terzo Punto. Considera, come questi Angioli si armarono alla difesa della Celeste Bambina nel momento primiero della sua concezione, per difenderla da Lucifero, acciò non vi stampasse l'infame impronta del peccato originale. E' Maria trionfante, circondata da squadroni di Angioli, corse con piè di latte a schiacciare il capo a Lucifero. Il vinse, il dibellò, ed il rese scherno della fama, e ludibrio de' posteri. Ma trattanto tu, che contempi, ricordati quante volte hai fatto trionfar Lucifero nell'anima tua ad ingiuria di Dio.

COLLOQUIO.

O Celeste Bambina, gloria del nostro loto, onore del nostro lignaggio, prima vincitrice, che nata, concepita Regina degli Angioli, terror dell'inferno, io mi rallegro delle vostre glorie, e mi confondo delle mie ignominie, mentre conto li giorni colle cadute. Voi, che sapeste così bene trionfar di Lucifero, date a me forza, che vinca le tentazioni, e non mi renda schiavo del Demonio col peccato. Sono infinite le insidie del nemico infernale, ma la vostra potenza è maggiore. Son caduto, perchè non son ricorso a Voi. Adesso vengo a' vostri piedi, pregandovi col vostro Bonaventura a comandare agli Angioli, dei quali siete Regina, acciò mi custodiscino: a frenare i Demonj,

de i quali siete vincitrice , acciò non mi danneggiano : *Cohibe Dæmones , ne mihi noceant , præcipe Angelis , ut me custodiant .*

MEDITAZIONE

Per lo secondo Giorno .

ARCANGIOLI .

Viene dell'angelica natura il secondo Coro , che si forma dagli Arcangeli a portare ossequj a Maria ne i primi albori dell' esser suo , nella sua Immacolata Concezione ; e danno al divoto materia di meditare . Sono gli Arcangeli Custodi delle Città , onde di essi disse Isaia : *Super muros tuos Jerusalem constitui Custodes .*

Primo Punto . Considera , come Maria è la più bella Città di Gerusalemme . Primieramente Gerusalemme è figura di Paradiso . Maria di Paradiso , ed è Paradiso per la Santità . Sempre Santa , sempre Santissima Maria nell' anima , nel corpo , ne i sensi , nelle potenze . Santa ne i pensieri , Santa nelle parole , Santa nelle operazioni . Paradiso , perchè ebbe nove mesi in seno , chi fa Paradiso il Paradiso . Secondo , Gerusalemme è Maria , perchè se in Gerusalemme ammiravasi il gran Tempio di Salomone , Maria era Tempio vivo dello Spirito Santo : *Templum Domini , Sacrum Spiritus Sancti* . Terzo , perchè se Gerusalemme era Città diletta dall' Altissimo , Maria fu amata da Dio sopra di tutti i Santi : *Diligit Dominus portas Sion super omnia*
tabe-

tabernacula Jacob . Le porte di Sion sono l' entrata nel Mondo nell' istante della Concezione , e l' uscita dal Mondo nell' Assunzione , che vuol dire , che tutta la vita di Maria fu amata da Dio sopra tutt' i Santi . O bella Città di Dio : *Gloriosa dicta sunt de te Civitas Dei* . Così è Città piena di gloria Maria , perchè nell' istante di sua Concezione trionfò qual Betulia dell' Oloferne infernale .

Secondo Punto . Considera , come al Coro degli Arcangeli appartiene la difesa , e custodia delle Città , acciò non vi mettesse piè Lucifero . Difese la sua innocenza , acciò non la spruzzasse il nemico del tossico della colpa di Adamo . Difese la Carità , acciò non si smorzasse la sua fiamma ; la Fede , acciò non vacillasse nella sua fermezza , e tutte le virtù , acciò stassero nel lor vigore . Ornata di questi addobbi , uscì la bella , e generosa Giuditta nella sua Concezione a mozzare il capo a quel Tiranno infernale , che assediava questa Città , Seggio , e Trono dell' Altissimo . Ed applaudirono gli Arcangeli alla vittoria : *Tu gloria Jerusalem , tu letitia Populi nostri* . Mi rallegro con Voi Celeste Bambina di sì gloriosa vittoria , e piango le perdite , che tante volte ho fatto della grazia di Dio .

Terzo Punto . Considera , come Maria con più potenza degli Arcangeli , difende , e protegge le Città dall' insulti de' nemici . Quante volte l' ha sottratta da i fulmini della Divina Giustizia colle sue preghiere ? Preghala , che difenda la Cittadella dell' anima tua

tua dalle insidie del demonio. Mirati circondato tutto da tentazioni, da occasioni, da precipizj; e piangi a' suoi piedi.

COLLOQUIO.

O Maria, bella Città di Dio, parelia del Paradiso, Protettrice delle Città, e de' Regni. Voi che nella vostra Concezione avete migliaia di Arcangioli alla difesa, prendete la difesa di questa povera anima mia. E' certo, che più potete Voi, che tutti gli Arcangioli del Paradiso; dunque se Voi impiegate la vostra potenza a mia difesa, mi riderò di tutto l' inferno. Vedete la mia fiacchezza quanto è grande. Ma per una fiacchezza vi vuole una gran potenza, e questa l' avete Voi, cara mia Signora. Una vostra occhiata mette in forza quest' anima, ed in fuga l' inferno. Adunque *respice in me, & miserere mei*. Ajuto, o Signora, forza, e misericordia.

MEDITAZIONE

Per lo terzo Giorno.

PRINCIPATI.

FU rivelato ad una gran Serva di Dio, che ne i nove mesi, ne i quali la celeste Bambina stette nel seno di S. Anna, le furono deputati in custodia, ed in ossequio gli nove Cori degli Angioli, uno per mese. Adunque noi non a caso, ma fondamente, ci accompagniamo co' nove Cori degli Angio-

li a riverirla nel materno seno. Ecco adesso i Principati, onde si costituisce il terzo Coro, che viene a riverire la Bambina nella sua Concezione. Hanno i Principati la soprintendenza su le Province, ed i Regni. Maria ha il patrocinio della Chiesa: *Cunctas haereses sola interemisti*.

Primo Punto. Considera, come ad una Principessa Bambina si doveano i Principati in ossequio, custodia, e difesa. Fu Maria nell'istante di sua Concezione Principessa della grazia; imperocchè ne fu coronata sino dal primo istante di sua Concezione, onde lo Sposo Divino la loda come Principessa ne i primi passi, e la loda ne i piedi, che significano i principj dell'essere: *Quam pulchri sunt gressus tui in calcamentis, filia Principis*. Principessa della natura, a lei subordinata, come Madre del Signor della natura. Principessa della gloria, perocchè ebbe mano come Madre del Redentore nel libro de' Predestinati, e se scelta de' suoi divoti eredi del Regno, perocchè le disse l'Altissimo: *Postula a me, & dabo tibi gentes hereditatem tuam*. Felice te, se ti dai tutto ad una vera, e cordiale divozione della Vergine, perchè questo è assicurare la buona condotta della tua vita, terminando in una eternità di gloria: *In electis meis mitte radices*.

Secondo Punto. Considera, come questa Signora ha il Principato, la plenipotenza, il governo della Chiesa. Ella ne tiene lontane l'eresie. Ella istruisce i Dottori. Ella rinfresca i Penitenti, illumina i Confessori, rischiarare le tenebre degli errori. Cominciò
sino

fino da i tempi degli Appostoli, i quali la riverivano come lumiera della nascente Chiesa, e come loro Maestra. Ella è la Fondatrice di tutte le Religioni, perocchè fu la prima, che alzasse bandiera di castità. Le Vergini consacrate a' Chioftri dietro ad essa s'incamminarono alla purità verginale: *Adducunt Regi Virgines post eam*. Per questo devi, o anima mia, ogni volta, che il Demonio infiamma contro la purità la concupiscenza, ricorrere subito a questa Reina delle vergini, gridando: *Vitam presta pūram*.

Terzo Punto. Considera, come tutto questo Principato si portò fino dall'istante di sua Concezione, imperocchè la grazia, di cui fu investita allora, non fu grazia dozzinale, e plebea; ma fu grazia di Reina, mentre tale si dovea ad una Bambina sposata alla luce col carattere di Madre di Dio. Alla grazia di Reina fan corteggio tutti li pregi già detti.

COLLOQUIO.

O Principessa Bambina, o Regina, o Imperatrice, a cui fan vassallaggio li Principati della gloria, io mi vergogno di comparire alla presenza di chi sempre portò corona in testa, mentre tante volte ho portato catena al piè, catena di schiavo del peccato, schiavo del senso, schiavo del Demonio. Stendete il vostro braccio a spezzar le mie catene servili, e benche braccio di Bambinella, con tutto ciò è promosso dall'Onnipotenza. Vi adoro Bambina di corpo, ma
Gi-

Giganteffa di merito. Il solo momento di vostra Concezione, val più di mille secoli. Non mi abbandonate mia Signora, fatemi vostro schiavo, e farò sicuro.

MEDITAZIONE

Per lo Quarto Giorno.

PODESTÀ.

Succede al Coro de i Principati il Coro delle Podestà, che vengono a dar tributo alla Santa Bambina Maria nel primo istante di sua Concezione. Ha il Coro delle Podestà potenza, ed ufficio di frenar i Demonj. Vorrebbero questi abbiffare il Mondo, muover tempeste in mare: *Spiritus procellarum*, agitar con tremuoti la Terra, scatenare aquiloni in aria, mandare a fiamma l'Universo; ma le Angeliche Podestà, con braccio maneggiato dall'Onnipotenza, stringono loro i passi, e frenano il furore.

Primo Punto. Considera, come le Podestà Angeliche celesti, e che difesero la Vergine nell'istante della Concezione, ombreggiarono le Podestà umana, e terrena, che nella pienezza de' tempi doveano difenderla. Podestà sono tanti Re, tanti Principi, tanti Imperatori impegnati a spalleggiar sì nobile mistero. Podestà sono tanti Ordini Religiosi, che la celebrano. Podestà sono tanti Popoli, che spargerebbono il sangue a sua difesa. Podestà sono tanti Scrittori, tanti uomini di altissima letteratura, che hanno impiegato, e penna, ed

ingegno alla propagazione della Immacolata Concezione: *Omnis armatura fortium s'èr volta a suo favore; Sicchè e Principi, e Popoli han fatto lega in questa piazza: Dominus narrabit in scripturis Populorum, & Principum horum, qui fuerunt in ea.*

Secondo Punto. Considera, che non solo le dette podestà, ma anche la suprema ha promesso con impegno il punto dell' immacolata Concezione, e sono i Pontefici, i quali e con decreti, e con diplomi l'han favorito in maniera, che adesso del sentimento contrario è rimasta la libertà solo al pensiero. Han conceduto il celebrarsi festa della Concezione di Maria, e farfene solennità, pompe, prediche, e tutto. In fatti per ogni parte si veggono impegni, che spalleggiano tal mistero. E si sente nel cuor di tutti in una gioja particolare, un giubilo di singolar divozione. Vorrei, o mia Signora, che il mio cuore accompagnasse anch' egli li giubili universali, ma coll' innocenza della vita. Come posso io con le macchie all' anima correr dietro ad una purità così luminosa? Purificatemi, o mia Signora, nettate l' immondezza di questo petto col vostro candore.

Terzo Punto. Considera, come la Bambinella Maria nell' istante di suo concepimento, esercitò ben la podestà di frenare i Demonj, vincendo Lucifero, e schiacciandoli il capo. Tutti li discendenti di Adamo, nel primo istante dell' essere mettono il capo appiè di Satanasso, e si può dir di ogn' uno di essi: *Facti sunt hostes ejus in capite.* Ma Maria lo schernì; e si può dir con verità:

Dra-

Draco iste, quem formasti ad illudendum ei. Siccome le Podestà Angeliche servirono a Maria di corteggio, non di difesa, perchè ella stessa seppe ben difender la sua innocenza, avendole dato Dio il suo braccio: *Adjuvabit eam Deus mane diluculo.*

COLLOQUIO.

O Podestà di Maria in trionfar del Demonio. O fiacchezza mia in essere stato tante volte trionfato dal Demonio. Con Voi mi rallegro, e meco mi confondo. Voi daste onore a Dio con sì segnalata vittoria, io gli ho portato il disonore con tante mie vergognose perdite. Io, che devo far da oggi avanti, quando il Demonio mi assalta con tentazioni, mi gittarò a' vostri piedi, e dirò: Signora, voi con questi piedi gli schiacciaste il temerario capo, fate, che a' piedi vostri cada di nuovo sfiatato, e vinto. Non più peccati, non più cadute, o Signora.

MEDITAZIONE

Per lo Quinto Giorno.

VIRTU'.

S Piccasi dall' alto il Coro angelico detto Virtù, e viene ad ali battenti ad adorar Maria nella sua Concezione: gittano a suoi piedi le lor corone, perchè le ravvisano in testa una corona di Madre di Dio, e di Reina de' Cieli. Pregio di questo Coro è l'ope-

l'operar miracoli, e l'aver plenipotenza sulla natura. Questi Angioli assisterono al braccio di Moisè, e lo refero Taumaturgo. Questi portarono il comando di Giosuè sino alle Sfere, ed inchiodarono a mezzo corso il Sole. In fatti a questi si recono le maraviglie, che operano i Santi; imperocchè veggono essi come istrumenti della Onnipotenza.

Primo Punto. Considera, come Maria fu un vivo, e perpetuo miracolo, perchè fu mirabile in tutto il tenor di sua vita; onde vien detto da S. Efrem: *Præstantissimum orbis terrarum miraculum*. Ella fu mirabile nella Concezione, imperocchè del sangue di Adamo, ma senza la colpa di Adamo: discendente da Adamo, ma maggior di Adamo nella grazia, con cui soverchiò, ed avanzò quanti personaggi ricolmi di santità sono stati mai nel Mondo, inferiore solo al suo gran Figlio. Mirabile fu sua nascita, nascendo da Madre sterile, ed infeconda. Mirabile nella maternità, essendo Madre del suo Creatore. Mirabile nel concepire, concependo di Spirito Santo, senza opera umana. Mirabile nel partorire, partorendo Vergine, e senza dolore. Mirabile nel corpo, essendo impastato di purità, un giardino di gigli, una latte di candore. Mirabile nell'anima, senza neo di colpa, nè d'imperfezione. Mirabile nel patire, essendo martire senza ferro. Mirabile nell'intelletto, ripieno di altissima sapienza. Mirabile nella volontà, sempre accesa di vive fiamme di amor di Dio. Mirabile nella morte, morendo di puro incendio di carità divina. Adunque Maria fu un vivo, e perpetuo miracolo.

Se-

Secondo Punto. Considera quanto è miracolosamente adesso in Cielo a favor di chi a lei ricorre; onde per ragione vien chiamata dal Damasceno: *Abyssus miraculorum*, & officina, un'abisso, ed officina di miracoli. Ella ha la plenipotenza sopra le leggi di natura, di far quel, che vuole, come se ne rallegra seco Bernardo: *Data est tibi, o Maria, omnis potestas in Cælo, & in Terra, ut quodcumque volueris, valeas efficere*. Ti è stata conferita ogni podestà, o Maria, ed in Cielo, ed in Terra; acciò possi far tutto ciò, che ti è in grado. Chi può mai tener conto de' miracoli ch'ella fa alla giornata? Quale Immagine sua non è ricca di voti, per grazie ricevute?

Terzo Punto. Considera, che i Santi in Cielo, quando vogliono operar miracoli a favor de' loro Clienti, ricorrono ad essa. Iddio è lo spandente, Maria è la fonte, i Santi sono i ruscelli. Iddio è capo, Maria è collo, i Santi son le membra; di questo disse Bernardo: *Non descendit gratia de Cælo in Terram, nisi per Mariam*. Siccome alle membra non cade alimento, se non passa per lo collo.

COLLOQUIO.

O Maria, miracolo de' miracoli, ed operatrice di miracoli, a cui le virtù Angeliche danno la palma, fate meco anche un miracolo di cangiarmi il cuore in petto, e da amante della terra, divenga innamorato del Cielo. Non vi costa molto, o mia Signora: una vostra occhiata basta a seminar gigli.

gigli, ove son colpe, a santificare un peccatore. Fatelo, o Reina, fatelo per quella misericordia, che regna nelle vostre viscere; per quella carità, che vi disvampa in petto.

MEDITAZIONE.

Per lo sesto Giorno.

DOMINAZIONE.

AL suono di Dominazione, penserà tal'uno, che questo Coro Angelico, che porta il dominio, e l'impero nel nome, spegnerà di venire a tributare ossequj alla Bambinella Maria nell'istante di sua Concezione, ma non è così. E' vero, che la divisa di questo Coro è comandar gli Angioli inferiori, e trasmetter gli ordini divini; ma Maria, ch'è loro di gran lunga superiore e nel merito, e nella grazia, e nella dignità, vien da essi riverita, ed adorata, ed a Lei non comandano, ma aspettano da Essa i comandi.

Primo Punto. Considera, come fu detto a' nostri primi genitori da Dio: *Dominamini piscibus maris, bestiis terra, & volatibus Cæli*. Signoreggiate i pesci del mare, i volatili dell'aria, e le bestie della terra. Tal dominio aveano essi prima del peccato, ma commesso il peccato della disubbidienza al divino divieto, scapparono loro di mano le redini dell'Universo; ma se scapparono dalle loro mani per la colpa, vennero in mano a Maria per l'innocenza, e per la grazia. Ella è

Si-

Signora dell'Universo, Ella domina, Ella comanda, Ella dispone; perchè Iddio così l'ha esaltata: *Nihil tua resistit potentia, omnia tua voluntati serviunt*, disse Gregorio Nicomediense. Niente resiste alla tua potenza. Tutte le cose servono al tuo arbitrio: *Tot creatura serviunt Maria, quot serviunt Trinitati*, disse un'altro. Tante creature servono a Maria, quante servono alla Trinità. Mi rallegro, o mia cara Signora, di tanta vostra grandezza, godetela, che la meritate per la vostra profonda umiltà, al vostro dominio mi dò anche io, e mi confondo di esser stato tante volte al dominio di Lucifero co' i miei peccati.

Secondo Punto. Considera, come questo dominio della nostra Signora non si restringe solamente su le creature materiali di quaggiù, ma si estende anche sopra degli Angioli. Onde il Coro Angelico delle Dominazioni gode di esser dominato da Maria come Regina, e per tale preconizolla l'Angiolo in Roma ne i tempi di San Gregorio, quando in tempo di pestilenza, fu veduto rimendar la spada, rimettendola nel fodero, e recar a Maria le lodi, come a colei, al cui comando avea terminato lo sterminio, cantando come a Regina del Cielo: *Regina Cæli latare alleluja*.

Terzo Punto. Considera, come più in su si spicca la sua potenza, mentre si prevale anco con Dio, a cui fa amabile, ed ossequiosa violenza colle sue preghiere, sempre efficaci, sempre vincitrici, sempre impetranti; imperocchè come ben riflette S. Antonino, le orazioni degli altri Santi son fondate nell'amici-

zia

cizia con Dio; ma le orazioni della Vergine son fondate oltre dell'amicizia sopra il jus di Madre: *Oratio Sanctorum innititur gratiae Dei, non juri naturali. At oratio Deiparae habet rationem jussionis, & imperii; nam Filius non tantum tenetur amare, sed obedire.*

COLLOQUIO.

MI rallegro, o gran Signora, del vostro ampio dominio ed in Cielo, ed in Terra. Vi prego a prendere anche il dominio di me miserabile. Io vi voglio per mia Padrona, e godo di esser vostro schiavo. Prendete, o Signora, il dominio de' miei sensi, delle mie potenze, del corpo, e dell'anima mia. Niente resti in me, che non sia vostro. Vostri siano i pensieri: vostri gli affetti. Incatenate questo cuore col vostro amore. O felice catena, o catena che dai libertà.

MEDITAZIONE

Per lo Settimo Giorno.

TRONI.

NON isdegna il Coro Angelico de' Troni, anzi si onora di venire a riverire il Trono dell'Altissimo, Maria Bambina di uno istante. Questo Coro ha per pregio d'esser Sede di Dio, onde disse David: *Qui sedes super Thronum.* Sede, ed abitazione di Dio,

Dio. Or tale è la Vergine, e con più proprietà degli stessi Troni Angelici; mentre nel suo seno si adagiò, come in abitazione a se cara. *Et qui creavit me, requievit in tabernaculo meo.* Dove è da ponderarsi quella parola: *requievit.* Par che Iddio non avesse avuto riposo, prima di formar Maria, e poi in lei si riposò: per questo S. Agostino appellò la Vergine: *complementum Trinitatis.* Pare, che mancasse una cosa a quel Dio, a cui nulla manca, gli mancava la Sede a genio suo: eccola in Maria; onde tutti gli Angeli del Coro de' Troni la riveriscono, come Sede, e Trono più caro a Dio, di quel che essi sono.

Primo Punto. Considera, come Maria fu Sede, ove riposò l'Eterno Padre. Non ancora gli era stata fabbricata Casa, ma alloggiava sempre in Padiglioni, ove Salomone gli rizzò il Tempio con tanta magnificenza. Ma il Signore con gli occhi ad altro Palagio, che disegnava come suo Trono, e Stanza, ed era l'Anima bella di Maria, dove trovò quiete la sua Onnipotenza; perche vi si fermò ad operar cose grandi, di virtù, di santità, di bellezza. E quando credè i Cieli, e la Terra, in tutto tenea rivolto lo sguardo a Maria, e ne formava l'abbozzo nelle creature; onde disse di se: *cum eo eram cuncta componens.* Pare, che mirasse Maria, e formasse le Creature, come pennellate di quel gran Ritratto.

Secondo Punto. Considera, come in lei riposò, come in propria Sede, il Verbo Eterno, vestendosi del suo purissimo Sangue, e deliziandosi per nove mesi in quella santissima

ma abitazione, e vi corse con avidità, onde appena avuto da Maria il consenso: *Ecce Ancilla Domini*, subito soggiunge l' Evangelista, *Et Verbum Caro factum est*. Apprendi Anima mia, se vuoi, che Dio venghi a te, a professarti sua schiava, e non schiava del Demonio: *Ecce Ancilla Domini*. Quando tu peccchi, ti fai schiavo del peccato: *Qui peccat, servus est peccati*. Pondera, che telori portò il Verbo Eterno in questa abitazione: grandezze tali, che solo può conoscere egli stesso, al dire di S. Bernardino da Siena: *Tanta est excellentia tua, o Virgo, ut soli Deo cognoscenda reservetur*.

Terzo Punto. Considera, come la Vergine è Sede, e Trono dello Spirito Santo. La colomba di Noè, per quanto svolazzasse fuor dell'Arca non si perdè giammai, ma ritornò all'Arca, perche la terra era piena di fracidume. La Colomba dello Spirito Santo, non potè fermarsi posatamente sù delle Creature, perche tutte affozzate dalla colpa originale; ma nell'Arca di Maria trovò tutta l'innocenza, onde quì si fermò, e tutta l'investì di doni, e privilegi; però disse Epifanio: *Totam sibi rapuit Spiritus Sanctus*. Tutta a se la rapì lo Spirito Santo. Ecco dunque Maria Trono, e Sede di tutta la Ss. Trinità, attorno a cui fan corteggio i Troni Angelici, come a lor Signora.

COLLOQUIO.

E Dove meglio potea metter Sede, e Trono l'Altissimo, se non in Voi, o Regina

DELLA CONCEZIONE.

gina di tutta la Santità? Vi prego in premio di tanta grandezza, a far la vostra stanza in quest' anima, rendendola Sede, e Trono vostro. Che dite, o mia Signora, ardisco soverchio, volendo, che un mondezzajo di colpe, divenga vostro Trono? E' vero, che la misericordia vostra può render Cielo di Stelle il fango di questo cuore. Venite, o fate quest' opera degna di Voi.

MEDITAZIONE

Per l'ottavo Giorno.

CHERUBINI.

L'Altezza del Coro de i Cherubini nulla decadendo dalla sua sublimità, viene a riverir Maria, e a porgere ossequio al primo istante del suo concepimento. Son detti i Cherubini, Sapienza di Dio, per la perspicacia dell'intendimento illustrato in modo particolare da i riverberi della Divina Sapienza. Ecco Maria Regina della Sapienza architettata dalla Sapienza stessa di Dio, onde di lei stà scritto: *Sapientia edificavit sibi domum*. Non è maraviglia adunque, che i Cherubini vengano a corteggiar la Casa della Sapienza, ove dimorò poi nove mesi la Sapienza del Padre.

Primo Punto. Considera, come la Vergine fu Stanza, e ricetto della Sapienza increata, cioè del Verbo Eterno. Egli se la formò: *Sapientia edificavit sibi domum*. La stabilì con sette colonne, *excidit columnas sep-*

septem, che sono i sette doni dello Spirito Santo. La fondò di sua mano: *ipse fundavit eam Altissimus*. Qui in questa Casa cominciò colla sua infinita Sapienza l'opera eccelsa della Redenzione dell'uman genere. In questa Cattedra diede la lezione al mondo di altissime virtù, di umiltà, di pazienza, di carità, di ubbidienza, e la Vergine fu la prima a praticarla. Quella gran Sapienza del Padre, che prima abitava sù l'altezza de' Cieli, *Ego in altissimis habito*, ed era visibile solo agli Angeli, si rese in Maria visibile agli Uomini. Ah mio caro Signore, i vostri insegnamenti son visibili pur troppo, ma gli occhi miei pieni di caligini, di vanità, di fumo, di superbia non gli han veduti. Purificateli, vi prego, acciò da oggi avanti veggano la vostra luce, *qua illuminat omnem hominem*.

Secondo Punto. Considera, come la Vergine fu Regina, e Stanza anche della Sapienza creata. Il peccato a noi debilitò la mente, e la offuscò in maniera, che la Sapienza vi entra a stento, l'intelletto di Maria purissima da ogni nebbia, che sorge dalla colpa, era Sedia di ogni Sapienza. Salomone fu un prodigio di Sapienza, con tutto ciò bisogna che ceda a Maria; imperocché quando si venne al punto, che una Vergine partorisca, disse, *Quantum penitus ignoro*, questo, che ignorò Salomone, seppe Maria, Il P. Suarez muove un dubbio, se la Vergine avanzò nella Sapienza tutti gli Apostoli, e tutti li Teologi della Chiesa, e decide: *Sine ulla dubitatione, ita de B. Vergine sentiendum esse,*

che

che senza verun dubbio così si deve tener della Vergine.

Terzo Punto. Considera, come di questa Sapienza si avvale bene la Vergine in guidar a suoi divoti alla beata eternità: *Non deest illi facultas, quia Mater est Sapientie*, disse Bernardo. Non le manca talento, perchè è madre della Sapienza. Felice chi si dà in sua mano, e si lascia maneggiar da essa. Talvolta manda al suo divoto un travaglio, par che siasfortuna, ed è orditura di quella savia mano, che ha la prudenza, e la saviezza nel braccio: *Operata est consilio manuum suarum*; non muove le mani a caso, ma con somma attenzione, e destrezza; e noi diciamo: *In manibus tuis tempora mea*.

COLLOQUIO.

O Maria, Cattedra viva di Celeste Sapienza, *Sedes Sapientie*, mandate di tanta Sapienza un raggio ad illuminar la mia mente offuscata da mille errori. Tengo la terra per Cielo, il fango per oro, e mi fazzo d'immondezza. Datemi lume, che dia il peso giusto alle cose. Che conosca, che Iddio solo è centro di ogni felicità, la sorgente di ogni bene. Che il mondo non può dar, se non fiele, e affenzio; acciò rischiarata la mente, le corra dietro il cuore, e venga a' piedi vostri, e del vostro Santissimo Figlio. Riposi in Voi in Voi, si fermi, abiti in Voi: *hic habitabo, quoniam elegi eam*.

NOVENA MEDITAZIONE

Per lo nono Giorno

SERAFINI.

ED eccoci alla Corona de i Cori Angelici, eccoci alla parte più alta del Paradiso. Il Coro de' Serafini è l'ornamento di tutte le Gerarchie. Doveano quelli chiuder questa Novena, come coloro, che chiudono in Cielo tutto il bell'ordine di quei nobilissimi Spiriti. E Maria va a riposar nell'Amore, che appunto questo è l'impiego, questo è il vocabolo, questa la caratteristica de i Serafini, Amore, Ardore, e Carità di Dio.

Primo Punto. Considera con quanta ragione i Serafini riveriscono questa Signora, vedendo in essa una fiamma di Amor Divino, rimpetto a cui il loro incendio amoroso sembra una scintilla, così appunto ne parla San Pier Damiano. Siccome, dice egli, le Stellette rimpetto al Sole son piccole faci, e quasi scintille; così l'Amor Divino della Vergine posto affronte dell'amore di tutt'i Santi Cittadini del Paradiso, è come un Sole in mezzo alle minute Stelle: *Quemadmodum Stella sunt minores faculae, & veluti scintille ad Solem, sic Virginis Divina Charitas, ad ceterorum omnium Sanctorum charitatem collata, veluti Sol est inter minora sidera.* Or va col pensiero scorrendo un poco le fiamme dell'Saverio, che sffibbia la veste, e corre tra gli aquiloni gelati, per mitigare i suoi ardori:

un

DELLA CONCEZIONE

31

un Filippo Neri, che si slarga le coste, per dar luogo al suo cuore infocato: un Pietro di Alcantara, che con mettersi dentro le acque gelate, le fa bollire col fuoco amoroso: una Rosa di Lima, che non potea toccarsi dopo la Comunione senza scottarsi la mano di chi intentava il tocco; E poi dirai tutti questi, ed altri Santi, ne' cui petti divampò anche sensibilmente la fiamma dell'amore Divino, rispetto all'incendio di Maria, son scintilluzze. L'Anima di Maria (dice un Santo) ed il Divino Amore erano così immedesimati, che si confondevano insieme, e non si distinguea Anima, ad Amore. Appunto come un carbone, quando è tutto infocato, in cui non si distingue il fuoco dal legno. Cedete dunque, o Serafini, cedete a Maria, ed adoratela.

Secondo Punto. Considera, come questo amor di Maria, non fette ozioso, ma fu operativo. *Manum suam misit ad fortia.* Stese la mano a grandi opere. Lattò, servì, allevò un Figlio di Dio. Patì per lui, e con lui angustie, disaggi, incomodità, persecuzioni. Nella Chiesa nascente ammaestrò, insegnò, guidò i novelli germogli della Fede. Sotto la croce offerse il petto alla spada di un dolore impercettibile, sofferrì martirj di Anima di gran lunga superiori a quanti tormenti han patito tutti li Martiri, e perchè amava molto, patì molto.

Terzo Punto. Considera, che questa Signora a proporzione dell'amore, con cui ama Dio, ama noi altri. E perchè quest'amore avanza ogni altro; questo amore altresì avan-

za tutti gli amori, che o amici, o genitori, o parenti possono mai portare ad un loro amato; onde disse il B. Alano: *Advocata nostra amat nos plusquam quisquam quemquam possit unquam*. Onde lambiccate tutte gli amori del mondo, che mai essi potranno far l'amore, che Maria porta a noi: *Scio Domina, quod ames nos amore insuperabili*, dice S. Pier Damiano. Sicchè mi ami con un amor insuperabile.

COLLOQUIO.

O Amor di Maria, che sfidi con beata gara l'amor de' Serafini, e l' superi, dispensatene una scintilla a questo mio cuor gelato, acciò cominciasse ad amar quel Dio, che voi tanto amaste, e che merita tutto l'amore. Sò, che voi voleste, che il vostro Dio sia amato, dunque ajutatemi ad amare, può farmi Serafino, senza che voi nulla perdiate del vostro incendio. Ah Signora, datemi una occhiata, perchè il vostro guardo infiamma ogni petto.

MEDITAZIONE

NEL GIORNO

DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE

LA Corte Angelica, che ci ha accompagnato in questi novi giorni, e ci ha dato materia di lodar la Santa Bambinella di uno istante, Maria, ci dà anche essa l'argomento per encomiarla in questa sollemnissima giornata. Le maraviglie degli Angioli, con cui vanno incontro alla concepita Reina, vi porgono i punti di questa Meditazione. Eccoli. *Qua est ista, qua progreditur, quasi aurora consurgens, pulchra ut Luna, electa ut Sol, terribilis ut castrorum acies ordinata?*

Primo Punto. Qua est ista qua progreditur, quasi aurora consurgens? Chi è costei, che si spicca, come l'aurora che sorge? Aurora è la concepita Bambina. L'Aurora è figlia, e madre del Sole. Maria è figlia, e madre del Sole Divino, lo dice Ella stessa: *Qui creavit me*, ecco la Figlia, *requievit in tabernaculo meo*, ecco la madre. L'Aurora è foriera del giorno; Maria è foriera del giorno di nostra Redenzione. L'Aurora è collettanea della luce, e nasce in braccio alla luce; Maria concepita in grazia è concepita in braccio alla grazia. Allo spuntar dell'Aurora, si scioglie il canto agli augelli, sbucciano nel

prato i fiori, si ristorano gl'infermi: al concepimento di Maria s' infiordò di giubilo la Terra, sciolsero il canto gli Angioli, il mondo infermo sentì ristoro alle sue miserie. Adunque Aurora è Maria, e bellissima Aurora, sospirata Aurora del mondo. Benedetto il Signore, che ci credè sì bella Aurora.

Secondo Punto. Pulchra ut Luna, bella come la Luna. Così è; imperocchè la Luna in mezzo alle tenebre della notte non perde la sua luce, e Maria tra le tenebre della colpa originale, che ingombrano il mondo, e funestano tutti i discendenti d'Adamo, ella non perde la luce della grazia originale. La Luna vien chiamata *Sidus terris familiarissimum*, Pianeta amicissimo alla terra, non solo perchè le stà più da vicino degli altri Pianeti, ma perchè le dispensa le influenze, che le depone in seno il Sole. Maria amante di questa misera terra, le piove di continuo in seno le influenze delle grazie, delle quali l'Altissimo l'ha fatta depositaria.

Terzo Punto. Electa ut Sol, scelta come il Sole. Degno paragone, ed o quanto calzante! Il Sole nacque insieme colla luce, nè vi fu momento, in cui languisse in seno alla notte. Maria fu concepita insieme colla luce della grazia, nè vi fu momento, in cui giacesse in grembo alla notte della colpa. Il Sole in esser formato cominciò le sue carriere per le vie del Cielo, nè da quel punto è stato mai ozioso, Maria dall'istante di sua Concezione, in cui fu arricchita di grazia, non tenne mai oziosa la grazia, ma operò sempre atti meritorj, che giunsero ad

un

un cumulo quasi infinito. Di ogni istante potea dirsi: *panem otiosa non comedit*.

Quarto Punto. Terribilis ut castrorum acies ordinata. Terribile come uno esercito bene ordinato. Considera, come Maria nell'istante della sua Concezione, fu terribile a Luciferò, schiacciandoli il temerario capo, quando pretendea egli di soggiogarla alla sua tirannia col peccato originale; ma questa Bambinella di Paradiso il domò, il vinse, l'annientò. Terribile poi è stata, e sarà sempre a' Demonj, i quali mette in fuga anco col solo suono del suo Nome di Maria. Più: *ut castrorum acies ordinata*. Ella sola è uno esercito intiero contro l'Inferno, a difesa de' suoi divoti. Di più ella era in terra uno esercizio ordinato, perchè tutte le passioni stavano ordinate, e senza disordine. Ella era un organo in registro, che suonava sempre colle virtù musiche armoniose all'orecchie di Dio. Il senso sempre ubbidiente allo spirito, anzi correa dietro allo spirito nell'amor di Dio, e nel servirlo, onde di lei parlò Davide: *Sitivit in Deo anima mea, quam multipliciter caro mea*, l'anima mia avea sete di Dio, e la carne ancora in molte maniere, *multipliciter*, cioè con tutti li cinque sensi de' corpo. Ella in virtù dell'innocenza originale senza fomite di concupiscenza, senza ribellion di parte inferiore alla superiore, senza contrasti di affetti. O che massa di gigli, o che latte di purità! O che Cielo di Stelle! O che Sole sempre coronato di raggi! Benedetto quel Dio, che la formò con tanto impegno, *fecit potentiam in brachio suo*. In for-

B 6

mar

mar Cieli, Stelle, e monti, Iddio mosse le sole dita. *Opera digitorum tuorum Lunam, & Stellas, quæ tu fundasti*; ma quando si trattò di formare, ed arricchire l'Anima bella di Maria, v'impiegò tutto il braccio: *Fecit potentiam in brachio suo.*

COLLOQUIO.

Non basta il mio cuore, o Signora, per rallegrarmi delle vostre grandezze, non basta la mia lingua per encomiarle. Venite Angioli, venite Cherubini, venite Serafini, imprestatemi li vostri ardori, imprestatemi le vostre lodi. Cieli, Stelle, e Creature tutte fate festa meco; perche è concepita Maria, la gioja dell'Universo, l'allegrezza del Cielo, e della Terra. Sì mia cara Signora d'uno istante, ma Reina; col piè di latte, ma colla corona in testa, vengo con tutte le creature a darvi tributo di ossequio. Vi prego appena concepita, perchè Santissima fin dal primo momento. Perchè Madre, Figlia, e Sposa della Santissima Trinità, che vi scelse fino ab eterno a tanta grandezza. Vi adoro, perche trionfatrice dell'Inferno, ed onore, e gloria del genere umano. Vi adoro con li Santi del Limbo, che han sospirato il vostro concepimento, come Aurora del bramato giorno di loro liberazione. O bene comparso nel mondo, luce bella del Cielo, datemi forza e valore, vi prego, di vincere il Demonio nell'ultimo punto della mia vita, conforme Voi il vincente nel primo momento della vostra.

NO-

NOVENA
DELLA
NATIVITÀ
DELLA
VERGINE

*Comincia a' 30. Agosto, Giorno di
S. Rosa di Lima.*



LA Santissima Bambinella Maria, che nel suo concepimento fu solo visibile agli Angioli, adesso nella Natività si rende già visibile agli uomini, e reca loro, come riflette San Pier Damiano, una gioja, un'allegrezza speciale propria degli uomini, e più che degli Angeli, perche dell'umana salute portava i primi albori. *Nativitas Beatissime Virginis præcipuum præbuit humanæ naturæ gaudium, quia humana exiit salutis exordium.* Si deve dunque questa Festa celebrare con particolar divozione, e gaudio singolare; peroche, come dice l'istesso Santo, in questa Festa si celebra il principio di tutte le Feste del nuovo Testamento, giacche da questa trassero la prima origine: *Exultemus in hac die, quia Beatissima Virginis*

or-

ortum celebramus, cunctarum etiam novi Testamenti festivitatum celebramus initia. Or per celebrar ben questa Festa, bisogna apparecchiarsi con buona, e divota Novena. E veramente questa è propria, e rigorosa Novena, imperocchè si ossequiano i nove mesi, che la Vergine stette nel seno di S. Anna sua Madre, resa dalla Santità della Bambina un Santuario per quelli nove mesi di sua stanza, mentre vi esercitò altissimi atti di virtù, essendo sentenza di buoni Dottori, che fosse stata dotata dell'uso della ragione, stando nel grembo di S. Anna.

Che faremo noi adunque in questa Novena?

Nel primo giorno la Comunione, acciò si entri col cuore purificato a riverir la Madre della Purità. E si procuri astenersi da' mancamenti, con particolar attenzione in questi giorni.

Fu rivelato a S. Metilde, ch'è assai grato alla Vergine, in questa Novena per adempir tutti li giorni, che la Vergine stette nel seno di S. Anna, il recitare ogni giorno trent'Ave Maria, e potrebbe ciò farsi, visitandosi alcuna divota sua Immagine.

Perchè Maria nacque come Stella del Mare di questo Mondo: *Orietur Stella ex Jacob*, si dirà una coronella di nove poste, ove in luogo dell'Ave Maria, si dirà: *Ave Maris Stella, Dei Mater alma*. In luogo del Pater, quella intiera strofetta.

Il digiuno pane, ed acqua, o almeno ordinario nella sua Vigilia.

Si leggerà ogni giorno qualche cosa della Vergine.

Si

Si cerchi alla Vergine che nasca nel cuor nostro colla sua divozione, e si può frequentar questa giaculatoria, che si dicea da un gran Servo di questa Signora: *Divina lucis Aurora, prænuncia nobis Solem cordi nostro innascere.*

Si faranno per ogni giorno le seguenti Meditazioni.

MEDITAZIONE

Per i nove giorni di questa Novena.

CI darà la materia per le Meditazioni di questi nove giorni il divotissimo Padre Pietro Giustinelli, uomo scelto da Dio per suo servo fin dalla culla: avvennacchè bambino in fasce, mentre di pochi mesi nato giacea in culla, osservò la Balia, che tenea gli occhi fissi ad un Crocifisso, che pendea dalla parete; la Balia come per ischerzo gli disse, che cosa miri, con occhio così fermo? Parlò il Bambino, e disse: Miro quel Cristo, che tanto ha patito per me. Rimase attonita, e spaventata la donna. Or costui fu divotissimo di nostra Signora, ed in questa novena riveriva i nove mesi, che stette in seno di S. Anna, con chieder per ogni mese una grazia, e sopra quella grazia tirava la Meditazione. Ecco le nove grazie, che chiedea: Cognizione di Maria, Amor di Ma-

Maria, Riverenza verso Maria, Zelo dell'onor suo, Imitazione delle sue virtù, Gratitude ad essa: Fiducia, Fortezza contro le tentazioni, e Perseveranza nella sua divozione. Or queste nove Meditazioni faremo noi.

MEDITAZIONE

Per il primo Giorno.

Cognizione della Grandezza di Maria.

Punto Primo.

Considera, e rallegrati, che l'eccellenza, e grandezza di Maria è tale, che dice San Bernardino da Siena; che niuno intelletto creato può comprenderla, ma sol Iddio ne ha la giusta misura: *Tanta est excellentia tua, o Virgo, ut soli Deo cognoscenda referretur*. E san Tommaso la mette a i confini della Divinità: *Fines Divinitatis propinquius attingit*; e ciò per ragione della Maternità di Dio, che, come dice l'istesso Santo Dottore, ha un non sò che d'infinito, per cagione del Figlio di Dio. Or entra quà a considerar, che vuol dire Maria madre di Dio. Vuoi conoscere, dice Sant' Agostino, qual sia la madre? Conosci qual sia il Figlio: *Vis cognoscere qualis Mater? Cognosce qualis sit Filius*. Un Figlio Dio infinito in ogni cosa, infinita Sapienza, infinita Bontà, infinita Bellezza; infinita misericordia, in fatti Infinito in tutto. Or di tal Figlio è ma-

madre Maria. Vedi, che dignità è questa, e rallegrati con una tale Signora, madre di un tal Figlio.

Secondo Punto. Considera se il mondo fosse diviso in tre Monarchie, vassallo di tre monarchi, e vi fosse una donna, che insieme di questi tre monarchi fusse Madre, Figlia, e Sposa, che grandezza sarebbe di questa Donna? Or Maria è madre, Figlia, e Sposa delle tre Divine Persone: come Figlia del Padre eterno dispone della sua Onnipotenza: come madre del Verbo eterno incarnato dispone de' suoi meriti: come sposa dello Spirito Santo dispone de' suoi doni. Or vedi quanto è vasta la grandezza di questa Signora.

Terzo Punto. Considera, come Maria è Regina del Cielo della Terra e dell'Inferno, Regina della natura, della grazia, e della gloria, Regina degli Angioli, e degli uomini, e di tutte le Creature, e sopra di tutte ha la plenipotenza. In fatti Maria non ha uguale; imperocchè tutto quel, ch'è, o è sopra di Maria, o è dopo di Maria: sopra di Maria non è, se non solo Dio, dopo di Maria son tutte le Creature.

COLLOQUIO.

Quanto sono altissime le vostre grandezze, o mia Signora, che non posso conoscerle. Nè ho demeritato il conoscimento, perchè sono stato freddo nella vostra divozione; e sono stato freddo, perchè non vi ho conosciuto, essendo impossibile il conoservi, e non amarvi. Io intanto mi rallegro delle vostre grandez-

dezze, e ne ringrazio il Signore, che tante ve ne ha roversciato addosso, e vi prego per i meriti del primo mese, che foste nel seno di vostra benedetta Madre, a darmi una piena cognizione delle vostre grandi prerogative, eccellenze, e sopradoti, acciò comminciassi da questo punto ad amarvi, e servirvi, come devo.

MEDITAZIONE.

Per lo secondo Giorno.

Amor di MARIA.

Primo Punto.

Considera quel bellissimo detto di Riccardo di S. Lorenzo: *Quis potest vivere, & non amare Mariam?* chi può vivere, e non amar Maria? Imperocchè, siccome il respiro è necessario alla vita naturale, onde potrebbe domandarsi: chi può vivere senza respirare? Così l'amor di Maria è necessario alla vita soprannaturale, onde da S. Bonaventura vien chiamato respiro l'amor di Maria: *Suspirate Mariam perdit peccatores*, e per amarla come merita, bisogna farli imprestar da Gesù l'amore, con cui l'amò, e l'ama, ed all'incontro imprestarsi da Maria l'amor per amar Gesù, perchè amar Gesù è amar Maria: onde ti presta l'affetto di quell' Anima Santa: *Amo Mariam amore Jesu, amo Jesum amore Mariae*: Amo Maria coll'amor di Gesù, amo Gesù coll'amor di Maria.

Se-

Secondo Punto. Considera per quanti capi deve esser amata. Primo come madre di Dio, che ci ha partorito il principio, la fonte, l'autore di ogni nostro bene. Secondo per le sue altissime prerogative, con cui spicca in Cielo sopra tutti gli Angioli, e sopra tutti li Santi. Terzo come tanto amata da Dio, e da tutta la Corte Celeste. Quarto come tanto grata a chi l'ama, e come insigne Protettrice de' suoi Divoti, anzi anche ne' Peccatori più pazzolenti, e schifi, onde disse a S. Brigida. *Nullus est adeo maledictus, quandiu vivit, quod careat misericordia mea.* Non vi è sopra la terra uomo così miserabile, e così carico di maledizioni, che quanto tempo vive, ricorrendo a me, sia privo della misericordia mia.

Terzo Punto. Considera, che deve amarli Maria, e professarsela singolare ossequio, anche per nostro proprio interesse, esamina un poco, quanto importa aver un pegno sicuro della sua salvazione. Or l'amar Maria, e l'esser suo divoto è pegno, è segno della predestinazione. Non ponno mentire i Santi, ed i Dottori, che danno per assentata questa verità, in maniera che arrivò a dir Guarrico Abbate, che chi ama, e serve Maria, stà così sicuro del Paradiso, come se adesso stasse in Paradiso: *Qui huic Regina famulatur, ita securus est de Paradiso, ac si esset Paradiso.*

ME-

COLLOQUIO.

CHi non ama Voi, o mia Signora, o non ha cuore in petto, o non merita di averlo. Regina, Madre, Avvocata, Protettrice santissima, tutti son titoli, che meritano tutto l'amore, ed io se fin adesso non ho saputo amarvi, adesso muto cuore e mi proveggo di un cuore tutto infiammato pel vostro amore. Vi prego per i meriti del secondo mese, che stasie nel seno di S. Anna, a darmi un vero amore filiale verso di Voi. Non mi basta o Signora, qualsivoglia amore, voglio un' amore, che pareggi con quello de i Serafini, perchè l'obbligo, che vi professo, è incomparabile. Datemi o Signora, questo amore, acciò non viva ingrato a Voi.

MEDITAZIONE

Per lo Terzo Giorno.

Riverenza.

Primo Punto.

Considera, che l'amore verso Maria, e la confidenza a lei non ha da toglier la Riverenza, che si deve, ma l'ha da accrescere. Le si deve dunque la riverenza a Maria come a Madre nostra: alla Madre si deve la riverenza, e la comanda Iddio; or qual riverenza, si deve ad una tal Madre, la quale si degna di esser Madre nostra colla Maternità

DELLA NATIVITA'. 45

tà di Dio? *Homo Deus*, & *homo reus, ambo nati ex Virgine*, disse San Tomaso da Villanova. L'uomo reo, e l'uomo Dio amendue figli della Vergine. Deve gittarsi spesso a' suoi piedi come Figlio di tanta madre, e non usarle mala creanza recitando le sue orazioni, ciarlando, distraendosi, con poca riverenza interna, ed esterna. Quel saluto Angelico, che fu recitato dall' Arcangelo inginocchiato, com'è tradizione, non devi tu pronunciarlo con indovazione, ed irriverenza. Vedi se manchi in questo, ed emendati, acciò le tue orazioni sian gradite da questa Reina,

Secondo Punto. Considera, che si deve la riverenza a questa gran Signora, come a madre di Dio, ch'ebbe nel suo seno per nove mesi il Verbo incarnato. Vedi con che riverenza si maneggia, e si tratta una Piffide, perchè si conserva dentro di quella l'Offia sacrosanta, il corpo di Cristo. Vedi con che riverenza si adora la Croce, perchè per poche ore ebbe tra le sue braccia quella santa Umanità. Or che riverenza si deve a Maria, che vestì del proprio Sangue il Verbo Eterno, il lattò, il nudrì. Considera, che la riverenza, che si usa alla madre Maria, ridonda in onore del Figlio Gesù. Ad una sua Serva, e fu S. Teresa, disse una volta il benedetto Cristo: *Tu es mea, ego sum tuus, deinceps honor meus erit honor tuus, & honor tuus erit honor meus*. Teresa tu sei mia, ed io son tuo; nell'avvenire l'onore mio sarà onore tuo, e l'onore tuo sarà onore mio. Se dunque si dichiarò il Signore, che l'onore, che si faceva alla sua Serva, si faceva a Lui; quanto più deve

deve stimare l'onore, che si fa alla sua madre?

Terzo Punto. Considera, che si deve riverenza a Maria, come a Reina dell' Universo, come a Santissima, e come alla immagine più espressiva di Dio, onde disse S. Agostino: *Si forma Dei te appellem, digna existis.* Se io ti chiamo vivo ritratto di Dio, tu ne sei degna. Immagine così espressiva di Dio, che quando la vide in terra Dionisio Areopagita, gli parve di vedere un non sò che di Divino.

COLLOQUIO.

QUando considero, o mia gran Signora, la vostra Maestà, richiamo di profonda riverenza, e per le irriverenze, con cui ho trattato un tal personaggio, io mi profondo fino agli abissi. Ho recitato le mie orazioni, movendovi più tosto a nausea, che a gradimento. Dovevate ributtarmi dal vostro cospetto, come strapazzatore dell' ossequio dovuto; Ma il vostro bellissimo cuore ha tollerato le mie negligenze. Vi ringrazio, e vi prego per i meriti del terzo mese, che stasse in seno a S. Anna, a darmi senso di umile riverenza al vostro Nome adorato.

MEDITAZIONE

Per lo quarto Giorno.

Zelo.

Primo Punto.

PER compensar le irrivenze, che hai usate a questa gran Signora, vestiti di uno ardentissimo zelo, che sia onorata, riverita, ed amata da tutti. Considera il zelo, che ne ha Iddio. Nell' istante del suo concepimento non permise, che il Demonio mettesse piè in quell' Anima bella, che la disonorasse coll' infamia della colpa originale, ma la fece passeggiar con piè di latte su i mostri, e le disse: *Super aspidem, & basiliscum ambulabis, & conculcabis leonem, & draconem*: e ne commise la custodia a tutte le schiere armate degli Angioli: *Quoniam Angelis suis Deus mandavit de te, ut custodiant te.* Non permise, che l' Ebreo calunniatore, che tanto inventò di calunniose menzogne contro del Divino Figliuolo, mettesse bocca alla Madre. Ha ispirato alla Chiesa, che onorasse con tanti onori tante feste a gloria sua, tanti Templi al suo ossequio, tante indulgenze all' esercizio della sua divozione. Non vi è Basilica, ove non sia eretta la sua Immagine. Di Maria si predica, di lei si parla, di lei si scrive. Piocono dalle sue mani i miracoli, le grazie, i favori. E che altro son tutte queste cose, se non ordinazioni di Dio impegnate

to agli onori, alle glorie, all'esaltazione di Maria?

Secondo Punto. Considera il zelo, che hanno dell'onore di Maria le Creature. E che sono tanti Popoli, che la riveriscono, tante Città a lei dedicate, tanti Regni, che la vogliono per Signora, e per Protettrice, tante Religioni, tante Congregazioni, tante Comunità a lei consacrate, sono testimonj di zelo, che ha delle sue glorie il mondo tutto? Osserva quante penne di Scrittori si sono impiegate a lodarla, quanti Santi ne parlano con tenerezza, ed encomj, quanti Rè, quanti Principi, quanti Porporati, quanti Pontefici si sono impegnati a promuover le sue grandezze. Mira tanti Chioftri di sacre vergini, ove si professa con ardore la divozione di questa Signora. I Demonj istessi a lor dispetto sono astretti da Dio a difender l'onore di Maria, come si è veduto in alcuni bestemmiatori del nome di Maria, castigati da' Demonj sensibilmente. Il Sole, le Stelle, la Terra, il Mare, i Brutti medesimi in diverse occasioni, come leggiamo nelle Sacre Istorie, han pubblicato le glorie della Vergine.

Terzo Punto. Considera il zelo, che devi averne tu, cooperando secondo il tuo potere alla gloria di Maria. Insinua ne i proffimi la sua divozione promulgata, o negli scritti, o nelle prediche, o ne' discorsi, perche a i suoi Zelatori Ella pormette il Paradiso: *Qui elucidant me, vitam aeternam habebunt.* Il Superiore a' sudditi, il Maestro a' discepoli, il Capo di casa alla sua famiglia, il Padrone a' servi-

a' servidori, i Confessori a' penitenti, o qual premio riporteranno dalla Vergine, se imberanno loro la sua divozione?

COLLOQUIO.

Vorrei o mia Signora, che tutto il mondo vi conoscesse, ed amasse come siete conosciuta, ed amata in Cielo. O se potesse replicarmi per tutto l'Universo, e gridar con voce di tuono, ed ardor di fuoco: Amate Maria, onorate Maria. Ma oimè, che questo mio zelo è solo di parole. Date-mi voi o Signora zelo di Serafino, ve ne prego per i meriti del quarto mese, che stasste nel seno di S. Anna. Vorrei impiegare il sangue, la vita, respiri, e tutto me in accender tutti li cuori dell'amor vostro. Gradite Signora, questo mio affetto, e promovetelo.

MEDITAZIONE

Per lo quinto Giorno.

Imitazione.

Primo Punto.

Considera, come non potendo noi per la nostra fragilità dir con S. Paolo: *Imitatores mei estote, sicut & ego Christi*; Imperocche, essendo Cristo Uomo e Dio, par che si renda, anzi ammirabile, che imitabile nelle sue altissime virtù, ci ha dato per norma la benedetta Madre, che essendo pu-

ra creatura, come noi siamo, si rende imitabile. Che però S. Ambrosio ce la propone innanzi come specchio, e ne descrive il catalogo delle virtù, acciò le ricopiamo nel cuore, e negli andamenti: *Sit vobis tanquam in imagine descripta Virginitas, Vitaque B. Mariae, de qua velut in speculo refulget species, castitas, & forma virtutis*. E poi si mette a formare il ritratto imitabile. Ella, dice il Santo, era Vergine non solo di corpo, ma di mente, umile di cuore, grave nelle parole, prudente nell'animo, scarfa nelle parole, assidua nella lezione, non mettendo la speranza nell'incerto delle ricchezze, ma nelle preghiere de' poveri, intenta all'opera, vereconda al parlare, solita a cercar per giudice della sua mente, non l'uomo, ma Dio, avezza a non offender veruno, ma ad amar tutti, onorare i maggiori di età, non invidiar gli uguali, schivar le ostentazioni, seguir la ragione, amar la virtù, non contrastò co' Proffimi, non schivò miseri, non nauseò i poverelli, non torbida nel sopraciglio, non altera nelle parole, non smoderata nel gusto, non leggiera nel passo; in maniera che l'istessa specie esterna, era un simulacro delle virtù, una figura della bontà. Fin quà S. Ambrosio.

Secondo Punto. Considera, come tu imiti questa Signora colle cose concernenti a Dio. La sua vita era una continua orazione, tu scarso nell'orare, e quel poco che ori, è un miscuglio di distrazioni, d'irriverenze, di tepidezza. Ella ardea sempre di amor di Dio, tu freddo, e gelato con chi tanto ti ama.

ama. Ella umilissima di cuore, tu sei un Lucifero di superbia. Ella tanto paziente, tu tutto impazienza, e smanie. Ella tutta divota, tu tanto indivoto. Ella modesta, e composta ne' suoi andamenti, tu immodesto, e scomposto. Ella purissima di pensieri, di parole, e di opere, tu mondezzajo d'impurità. Ella tutta mortificata, tu tutto pieno di amor proprio. Mira dunque quanto poco imiti questa tua Madre, procura di riformar la tua vita a questa norma.

Terzo Punto. Considera, come imiti questa Signora ne i portamenti co' Proffimi. La sua lingua non punse mai chi seco trattava, nè mormorò degli assenti, perchè le sue labbra eran favi di mele, che distillavan dolcezza: *Favus distillans labia tua*. Le sue mani aperte a beneficare. Il suo cuore compassionevole verso i miserabili. La sua mente pensava bene di tutti: corri a piè di questa Signora, che t'invita per insegnarti il vero modo di aggiustar la tua vita col santo timor di Dio: *Venite Fili audite me, timorem Domini docebo vos*.

COLLOQUIO.

A H mia Signora vivo simulacro di tutta la perfezione, tiratemi dietro a Voi coll'imitazione, e spronatemi, acciò corra all'ardore delle vostre virtù: *Trabe me post te, & in odorem unguentorum tuorum curremus*. Se non imito Voi, chi ho da imitare? Se mi confermo colle creature della terra, darò in mille scontri. Vi prego per i meriti del

del quinto mese, che stasse nel seno di S. Anna a farmi camminar dietro le orme vostre, sicuro, che non metterò piede in fallo. Che insegnamenti può darmi il Mondo scuola di discordia? Voi mi siate luce, Voi mi siate guida, Voi mi siate norma.

MEDITAZIONE

Per lo sesto Giorno.

Gratitudine.

Primo Punto.

Considera, che questa Signora, quanto è benigna, tanto è nemica dell'ingratitudine. Bisogna tremare di non essere ingrato, acciò non ti avvenga quel, che dice S. Tommaso: *Ingratitudo meretur beneficij subtractionem*. L'ingratitudine merita che si tolga il beneficio conferito. E l'istesso Santo Dottore soggiunge: *Non est dignus dandis, qui non est gratus datis*. Non è degno di ricevere beneficj l'ingrato a i ricevuti. Or tu, per non incorrere a tali disgrazie, eccita in te la gratitudine verso la Vergine, considerando per prima i beneficj universali venuti a noi da Maria. Ella ci ha partorito il Figlio di Dio, cioè ci ha dato il Salvatore, il Redentore, l'istitutore de' Sacramenti, quello che ci ha aperto il Paradiso. Ella l'alle-
vò, Ella il diede alla Croce per noi, come dice S. Bonaventura: *Sic Maria dilexit Mundum, ut Filium suum Unigenitum daret*. Quan-

Quante lagrime versò per noi sotto la Croce? quanti dolori, quanti spasimi patì? Ella avvocata in Cielo, perora sempre per tutto il mondo; e se le sue preghiere non avessero più volte placato Dio sdegnato, il mondo da gran tempo sarebbe rovinato, giusta il detto di S. Bonaventura. *Jamdudum Cælum, & terra ruiſſent, nisi Maria precibus sustentasset*. Vedi dunque quanto devi, e tu, e tutto il mondo, a questa Signora.

Secondo Punto. Considera i beneficj particolari, che tu hai riportato da questa Signora, i quali son tali, e tanti, che può dire S. Ambrosio: *Totus es beneficium*, sei non solo beneficiato, ma sei una massa di beneficj. Scorri un poco col pensiero tutti gli anni di tua vita, e vedi quante grazie n'hai ricevuto. Andavi perduto per le vie della dissolutezza, ed Ella ti ha posto alla strada della virtù, e della vita Cristiana. Da quanti pericoli di anima, e di corpo ti ha liberato, e tu nol sai? Quante volte saresti caduto all'inferno, se Ella non riparava. Ti pose addosso gli occhi suoi materni, e non ti perdè mai di veduta. Ti prese per figlio, e ti ha trattato sempre da Madre.

Terzo Punto. Considera, in che maniera tu puoi esserle grato: Te ne suggerisce il modo S. Tommaso: *Agnosce beneficium. Laudare Benefactorem. Presta obsequia*. Conosci i beneficj, onde è bene spesso rinnovarne la memoria. Loda la tua benefattrice: e ringraziandola spesso, e benedicendola, presentale offequej colle orazioni tue ogni giorno, con celebrar divotamente le sue sette Feste, con

far qualche mortificazione nel Sabato, e con far altre cose, che ti suggerisce la divozione.

COLLOQUIO.

QUando considero, o mia Signora, o mia Madre, o mia Protettrice il molto, che vi devo, ed il poco, che fo per Voi, io mi profondo nell' abisso della confusione. Per dovunque mi rivolgo m' incontro co' vostri beneficj, e colle mie ingratitudini. Mi resta sol di pregarvi per i meriti del festo mese, che staste nel seno di S. Anna, a darmi una sviscerata gratitudine verso di Voi. Signora voi foste tanto grata a Dio, non permettete, che io sia ingrato a Voi. Sapete quanto vi devo, datemi lume a corrispondere.

MEDITAZIONE

Per lo Settimo Giorno.

Fiducia.

Primo Punto.

Considera, che la Vergine gode sommanente, che abbiamo in lei fiducia filiale, a misura di questa concede le sue grazie. Questa verità conosceva S. Bonaventura, quando dicea. *Confidite in ea Religiosi, & Claustrales, Sperate in ea Monachi, & Sculares.* Questa verità conosceva S. Bernardo, quando dicea in tutte le urgenze: *Invoca Stellam, voca Mariam.* S. Stanislao le dava titolo

titolo di Madre. S. Filippo Neri con tenerezza di cuore, Madre pur' egli l' appellava. Il P. Vincenzo Carafa, Religioso di altissima perfezione, si metteva in mezzo a Gesù, e Maria, e dicea: *Unica spes mea Jesus, post Jesum Virgo Maria.* S. Bernardo la riconoscea, come tutto il capitale di sua speranza. *Filioli hac peccatorum scala. Hac tota ratio spei mea, e crebbe in tanta fiducia, che giunse a dirle una volta: Sileat misericordia tua, o Virgo Beata, qui te in necessitatibus suis, sibi meminerit desuisse.* Non parli della tua misericordia, o Vergine Beata, chi avendoti invocata nelle sue necessità, si ricorderà, che gli sei venuta meno. Vedi in che energia di fiducia sono arrivati li Santi!

Secondo Punto. Considera, che se tal volta in una nostra lite importante, viviamo spensierati, e sicuri nella fiducia di un grande Avvocato: Maria ha tutte le prerogative di grande Avvocata, le quali si riducono a tre, che son necessarie ad uno Avvocato di primo buffolo, cioè, che abbia scienza, potenza, e volontà di veramente difendere il suo Cliente. Or la Vergine le ha tutte tre in grado eminente, e le conobbe S. Bernardo, ed additole a noi: *Non deest Maria potentia, quia est Mater Onnipotentis. Non deest illi facultas, quia est Mater Sapientia. Non deest illi voluntas, quia est Mater Misericordia.* Non manca a Maria potenza, perocchè è Madre dell' Onnipotenza. Non la Sapienza, perocchè è Madre della Sapienza. Non le manca volontà, perche è Madre della Misericordia.

Terzo Punto. Considera , che alle volte questa Signora invocata trattiene le sue grazie , perche quel che cerchi , non sarà espediente all' anima tua , ed è favore il negarlo: o perche vuol , che patisci per esercizio di tua pazienza . Era stata un pezzo inferma S. Brigida , diletta di Maria , la quale disse: Tu in tanto mi dirai , perche io , ed il mio Figlio non ti abbiamo liberata da questa infermità ? Ti rispondo , perche io , ed il Figlio mio ti amiamo assai . Cerca dunque tu , che contempli , ma con indifferenza , perche Maria vede meglio di te quel che ti giova .

COLLOQUIO.

HO sperimentato tanto la vostra misericordia con me , o mia Signora , che sarei troppo insensato , se non avessi con Voi la più tenera e sicura fiducia . Son ricorso a voi anchè tepido , e freddo , e voi mi avete dato il braccio materno . Mi avete prevenuto ne i miei bisogni prevenendo le mie richieste . Vi siete diportata con me da Madre , quando io non mi diportava con voi da figlio , come dunque posso disperare il vostro patrocinio ? In voi confido , in voi spero . Datemi Signora questa fiducia , ve ne prego per i meriti del settimo mese , che stasie in seno di S. Anna .

MEDITAZIONE

Per l' ottavo Giorno .

Fortezza contro le tentazioni .

Primo Punto .

Considera la tua fiacchezza , incostanza , e fragilità . Quanti proponimenti fatti nelle Confessioni , rotti poi con tanta facilità . Quante risoluzioni di mutar vita , svanite poi ad una suggestione dell' amor proprio . Tante promesse fatte a Dio , trasgredite per un rispetto umano . Certo , che più riguardo averesti avuto ad un personaggio di mondo , di quel , che hai avuto a Dio , onde piange Salviano: *Omnia colimus , solus Deus in comparatione omnium vilis est* . Di ogni creatura facciamo conto , solo Dio in concorrenza di ogni cosuccia a noi è vile . Pondera gli aggravj , che hai fatto a questa Signora mettendo in Croce il Figlio suo per un gusto , per una soddisfazione , e per una vendetta . Così piangea S. Anselmo: *Cum enim peccavi in Filium , offendi & te Matrem* . Quando ho peccato contro il vostro Figlio , ho offeso Voi sua amatissima Madre . Ricorri ad essa Madre di Purità , acciò tenga a freno la tua concupiscenza , perche ella ha patrocinio particolare della purità , e pregala : *Mites fac & castos* .

Secondo Punto. Considera l'odio, che professa il Demonio contro i Divoti della Vergine, la rabbia, che ha con esso loro, vorrebbe divorarli, inghiottirli. Si adopra di farli cadere in peccato, per fare ingiuria a Maria. Tende lacci in tutte le cose, come dice S. Agostino: *Tendit laqueos in divitiis, tendit laqueos in paupertate, & in cibo, & in potu, & in somno, & in vigilia, in omnibus laqueos tendit.* Sponde la sua rete in tutte le cose, nelle ricchezze, e nella povertà, nel cibo, nella bevanda, nel sonno, nella veglia, nelle conversazioni, nelle ricreazioni, sempre sta in sentinella: *Tamquam Leo rugiens circuit querens, quem devoret.* Gira come Leone, che rugisce, andando in busca di anime per divorarle. E ciò con tutti, ma in particolare con Divoti della Vergine, co' quali ha antipatia ineluttabile, i quali devono spesso ricorrere a questa Signora, dicendo: *Custodi me Domina, ut pupillam oculi, sub umbra alarum tuarum proteges me.* E con S. Bonaventura: *Cohibe Demones, ne mihi noceant, praecepe Angelis, ut me custodiant.*

Terzo Punto. Considera la potenza di Maria sopra i Demonj, come tremano al suo nome. Cominciò questo dominio dal punto, che schiacciò il capo a Lucifero nell'istante del suo purissimo concepimento. Ma ancora si pone in pratica oggi, come minacciò Iddio alla serpe: *Tu insidiaberis calcaneo ejus, ipsa conteret caput tuum.* Per lo calcagno s'intendono i Divoti di Maria, che il demonio va sempre insidiando.

Ma

Ma essa li schiaccia il capo, e difende i suoi Divoti. Fu detto a S. Brigida, che al solo nome di Maria spariscono i Demonj, come sparisce la cera in faccia del fuoco. Corri dunque a' suoi piedi, quando ti vedi tentato, e dici: *Da mihi virtutem contra hostes tuos.* Signora avvertite, che ci va la riputazione vostra, il Demonio mi vince, e si vanterà, *quia prevalui adversus eum.*

COLLOQUIO.

Potente è il nimico, grande la mia fiacchezza, o Signora; adunque che sarà di me miserabile, quando si viene alla battaglia; Caderò, e farò trionfo dell'inferno? No mia Reina, non sarà così, può più una vostra occhiata, che tutte le schiere de' Demonj. Miratemi Voi, guardatemi Voi, ed io farò sicuro. O braccio poderoso di Maria, stendetevi a mia difesa. Datemi fortezza Madre Santissima, contro il Mondo, contro la carne. Ve ne prego per i meriti dell'ottavo mese, che stasse in seno di S. Anna,

NOVENA MEDITAZIONE

Per lo nono Giorno.

Perseveranza nella divozione di

M A R I A

Primo Punto.

CONsidera, che la Vergine non gradisce una divozione inconstante, e volubile, ma la vuol costante, e perseverante; che però a lei è detto: *Et in electis meis mitte radices*. La divozione di questa Signora ha da metter radici nell'anima, vi si ha da piantar profondamente. Ella fu veduta da S. Giovanni abbozzata in quella Eronia ammantata di Sole, e coronata di Stelle, ma con sotto appiedi la Luna quasi calpestandola. La Luna è simbolo dell'inconstanza. La Vergine tien sotto appiedi, come calpestando una certa divozione inconstante. Richiesto il Padre Costoro, divotissimo di questa Signora in morte, qual divozione si potesse esercitar colla Vergine, che fosse in grado, rispose: *Quodcumque obsequium, modo sit constans*, ogni obsequio, purché sia costante: Vedi dunque se sei intepidito nella sua divozione, e ripiglia il fervore, per non tralasciarlo mai più. Fa con questa Signora una amorosa protesta, e ferma promessa, dicendo: *Oblivioni detur dextera mea, si oblitus fuero tui*. Ah mia Signora,

prima manchi il moto al braccio, che la divozione al cuore. Metterò sempre voi in testa alle opere mie in fronte ad ogni giornata: *In principio letitia mea*. Mi confondo dell'ingiuria, che vi ho fatto per l'addietro, tralasciando per cosa da nulla le vostre divozioni.

Secondo Punto. Considera quanto la Vergine è stata perseverante in amarli. Guai a te, se per un momento ti avesse sottratto il suo Patrocinio, che ne sarebbe stato di te? Ella ti ha protetto, quando eri giusto, e non ti abbandonò, quando fosti peccatore; e di notte, e di giorno, nelle tribolazioni, e nelle prosperità, e sano, e infermo, non distolse mai da te gli occhi suoi. Tutte le creature gridavano appresso al Figlio suo, perché l'avesse offeso, e diceano: *Vindica Domine Sanguinem tuum*, e Maria il placava, e gli tratteneva il braccio, acciò non ti scagliasse fulmini su la vita, che si sarebbe fatto di te, se ella ti abbandonava? *Si nos deseris, quid de nobis fiet, Spiritus, Et vita Christianorum?* dice S. Germano. Or siccome il fiato è necessario alla vita temporale, così la divozione della Vergine è necessaria alla vita spirituale.

Terzo Punto. Considera, che devi prendere i mezzi, per perseverare nella divozione di Maria. I mezzi sono, cercare spesso a lei stessa la sua divozione. Rinovati nel fervore nelle sue Feste; Anche ne' Sabbati darne una ricercata alla sua divozione, e veder se sta tepida, o fervorosa, viva,

moribonda, ed in tal giorno alle volte disciplinarti, per la tua tepidezza, come praticava il fratello di San Pier Damiano, che si battea innanzi all'immagine di Maria, *tamquam malum mancipium*, come uno schiavo, che malamente l'ha servita, e ripiglierai il fervore.

COLLOQUIO.

Conosco bene io, o mia Signora; che la perseveranza non può meritarsi; per questo a Voi ricorro, e vi prego per i meriti del nono mese, che stasste nel seno di Anna, *ut me in tuo sancto servitio, & amore conservare, & confortare digneris*. La vostra divozione è sommamente in odio al Demonio, farà tutte le sue diligenze per istrapparmela dal cuore: ma Voi tenetela ferma, e costante. Non devo lasciar mai di servirvi, come voi mai avete lasciato di amarmi. Spero esser vostro divoto in tempo, ed in eterno.

MEDITAZIONE

PRELO GIORNO

DELLA

NATIVITA'

DELLA

BEATA

VERGINE.

Nella Nascita di Maria dovrebbe il divoto aver mille lingue per lodare e mille cuori per amare, o almeno desiderar di averli. S. Crisostomo, rapito da eccessi di giubilo, invita anche i sassi a cangiarsi in lingue a formar voci d'encomj: *Lapides nolite tacere, quia hodie nata est illa Virgo, quae portabit odoris fragrantiam*. Pietre armatevi di lingue, e provvedetevi di voci, perocchè oggi è nata quella Vergine, che porterà tal fragranza divina, che tirerà dal Cielo il Verbo Eterno. Or noi se non vogliamo esser più duri de' sassi interniamoci oggi colla considerazione in sì lieto mistero.

Consideraremo tre nascite di Maria, colla

la scorta di San Bernardino da Siena, che faranno i tre punti di questa Meditazione. La prima nascita *in sinu Patris*, nella mente dell'Eterno Padre. La seconda nascita *in sinu Matris*, nel seno, e dal seno della Madre. La terza nascita *in corde Justi*, nel cuor del giusto.

Primo Punto. Considera la nascita di Maria *in sinu Patris*. Non pensar, che Maria allora nacque, quando nacque nel seno di Anna. Era nata *ab aeterno* nella mente dell'Altissimo, *ab aeterno ordinata sum, & ex antiquis*. Prima di tutte le creature: *Ego quasi primogenita predivi ante omnem creaturam*. E si dilettava, e si deliziava in Maria, come rivelò ella stessa a Santa Metilde: *Tota Trinitas delectabatur in me*. Ed a suo modello, come idea secondaria, formava le creature: *Cum eo eram cuncta componens*. Ed antivedendo gli scompigli del mondo in lei, a modo nostro d'intendere, trovava riposo onde chiamolla Esichio: *Quies Dei gloriosa*, glorioso riposo, e quiete di Dio, il quale non trovava quiete in niun modo ne' discendenti di Adamo, perchè tutti imbrattati di colpa, in Maria si quietava, e si deliziava in quell'Anima. Rifletti, o tu, che mediti, quanta allegrezza rechi tu all'Altissimo quando l'anima tua se gli presenta innaazi al suo gran pensiero, pura, ed innocente. Studiati di mantenerti a' riflessi di Maria puro, ed innocente. Pondera in oltre, che a quell'anima ideata nella mente Divina se concorrere Iddio gli splendori di tutti i Santi, onde S. Ago-

stino,

stino, anche di lei intende quel passo di David: *In splendoribus Sanctorum ex utero ante Luciferum genui te*. Sono gli splendori, le grazie che doveano arricchire i Santi, a' riverberi di queste fu ideata quell'anima bella, la quale uscì così bella, che S. Bonaventura chiamolla: *Opus mirabile*, e S. Gio: Damasceno: *Miraculum omnium miraculorum*. O Maria gloria del Creatore, e Reina delle creature, cuore del Divino pennello, che così nobilmente vi delineò *ab aeterno*, vi adoro nella vostra idea, e mi compiacchio delle vostre grandezze.

Secondo Punto. Considera la seconda nascita di questa Santa Bambina, *in sinu Matris*, nel seno di Anna fortunata Madre di sì gran Figlia. Ecco comparsa l'allegrezza, il giubilo, la gloria del genere umano; ecco la conchiglia venuta dal Cielo, per concepir nel seno la perla Cristo Gesù. Richiama anima mia tutti li giubili nel cuore, come ti esortò San Bonaventura. *Sicut gaudemus in Nativitate Christi, ita gaudemus in Nativitate Matris*. Siccome facciamo festa nella nascita di Cristo, così facciamo festa nella nascita della Madre di Cristo. *Hodie nata est Regina Mundi, fenestra Caeli, janua Paradisi*. Oggi è nata la Regina del mondo, la fenestra del Cielo, la porta del Paradiso. *Scala, per quam Summus Rex humiliatur ad terram descendens, homo exaltatur, ad Caelum è terra ascendens*. La scala per cui Iddio si umiliò calando in terra, l'uomo si esalta salendo in Cielo. Così giubila S. Bona-

ven-

ventura in questo giorno. Nasce Maria di stirpe di Rè, e di Patriarchi. Nasce tra corteggio di migliaia di Angioli, che si affollano attorno a quella culla beata. Nasce come fine delle miserie del mondo, e principio della nostra felicità; per questo, al dir di Ruperto, si assomiglia all'Aurora, che spunta, perocchè siccome l'Aurora è fine della notte, e principio del giorno, così fu la nascita della Vergine: *Sicut Aurora finis est noctis, Et principium diei, sic B. Virgo finis fuit noctis nostrae calamitatis, principium diei nostrae felicitatis.*

Terzo Punto. Considera, come la Vergine per queste due nascite gloriose, par che non stia pienamente contenta, se non nasce anche nel cuor nostro, *in corde Iusti*, ch'è la terza nascita; e nasce nel cuor nostro colla divozione verso questa Signora. Felice quel cuore, ove nasce Maria, potrà dire, come disse Salomone della Sapienza: *Venerunt mihi omnia bona pariter cum illa.* Nascendo Maria nel tuo petto, seco vi nasceranno tutte le grazie, tutte le virtù, tutt'i doni, ed alla fine anche la gloria eterna. Invitala oggi a nascer nel tuo cuore, o tu, che contempli: Ma apparecchiata una culla, che sia tutta infiorata di atti virtuosi, che se la nascita di questa Bambina *gaudium annuntiavit universo Mundo*, porterà anche nel tuo cuore tutta la gioia.

COLLOQUIO.

V Orrei, o mia cara, e celeste Bambina, accostarmi in questo giorno alla tua culla per adorarti come Aurora del sospirato giorno di nostra redenzione, ma vi veggo attorno migliaia di Angioli in corteggio; come dunque ardirò io vilissimo peccatore mettermi tra loro? Ma nò, Regina, ricordatevi, che nascete per esser Madre di un figlio, che nella sua nascita ammetterà anche a' suoi ossequi i giumenti. Dunque Voi non escluderete me miserabile, che *ut jumentum factus sum apud te Domina.* Ammettetemi al bacio di cotesti piedi, che han da calpestar le Stelle.



NOVENA

DELLA

PRESENTAZIONE

DELLA

BEATA

VERGINE

Comincia a' 12. di Novembre.



Morosa, dirò così, l'impazienza di Dio, in volersi impo-
 tessar subito di quella Celeste Fanciullina Maria, onde appena entrata nell'anno
 terzo di sua tenera età, chiamolla a se. Non era per-
 naggio quello da star nel fango del Mondo, ma le si doveva una stanza, che ben-
 che fosse sotto del Cielo, avesse pure del Cielo la lontananza dagli strepiti secolari-
 schi, ed il commercio con Dio. Si presenta al Tempio Maria: cioè un Tempio
 vivo di Dio si dedica ad un Tempio in-
 sensato, come parla S. Germano: *Templum Dei animatum inanimi Templo dedicatum.*
 Anna, e Gioacchino suoi Genitori si spos-
 seg-

leggono di un tesoro per arricchire il Pa-
 radiso. Dovettero sentire un spiritoso com-
 movimento di giubilo quei depositi coro-
 nati, che giaceano in quelle nobili tombe.
 Non era ancora entrato in quel Tempio
 personaggio uguale. Viddero quelle teste
 coronate un lor rampollo, che valea più
 di tutti i loro Diademi. L'Arca del testa-
 mento cedè i suoi pregi a quest'Arca viva.
 La manna, reliquia prodigiosa, che si con-
 servava nell'Arca, riverì in quell'anima
 una pioggia di manna di tutte le Virtù ce-
 lesti. Ed il Tempio stesso si conobbe mi-
 nor di se stesso per ricetto ad una Bambi-
 na, che dovea esser capace di un Dio.

Or noi facciamo degno apparecchio in
 questa Novena, per formarle nel cuor no-
 stro un Santuario.

*Per i suoi tre anni di età dirai tre volte
 il giorno l'Ave Maris Stella.*

Dirassi ogni giorno una coronella di no-
 ve poste, ove in vece dell'Ave Maria, si
 dirà: *Ave Templum Domini, Sacratum
 Spiritus Sancti.* In luogo del Pater Noster,
 Giacche tutta la Trinità la prese per sua:
*Sancta, Sancta, Sancta Dei Filia, Mater,
 & Sponsa, semper Maria honor, & gloria.*

La pratica delle virtù, particolarmente
 della modestia degli occhi. Il Padre Pietro
 Fabro primo compagno di S. Ignazio nel
 giorno della Presentazione non alzava oc-
 chi a mirar donna in onor della modestia
 della benedetta Fanciulla Maria.

La nostra Signora di tre anni, quando pre-
 sentossi al Tempio, come rapita dal suo fer-
 vo-

vore, falli quasi a volo i quindici gradini, che portavano all'Altare. Visiterai ogni giorno una Immagine della Vergine, e dirai nella Visita quindici Ave Maria in onor di quel fervor di Spirito della Santa Bambina in tal salita.

Farai nel primo giorno di questa Novena la Comunione.

Digiunerai a pane, ed acqua, potendo, nella sua Vigilia.

Cercarai il distaccamento dal mondo, come ella se ne distaccò in questo mistero; e dirai per giaculatoria: *Solve vincula reis*. Che sciolga le catene, che ti tengono legato col mondo, e colla carne.

Farai per ogni giorno le seguenti nove Meditazioni.

MEDITAZIONE

Per i nove giorni di questa Novena.

DAranno materia a queste nove Meditazioni della presentazione di Maria al Tempio, quattro Personaggi, che fero tutto, e sono lo Spirito Santo, che la chiamò, Gioacchino, ed Anna, che la offerirono, e Maria, che si presentò, e stette nel Tempio.

Per prima deve contemplarsi lo Spirito Santo, che la tirò al Tempio, onde mediteremo i suoi sette Doni, di cui l'arricchì, e sono Sapienza, Intelletto, Consiglio, Forza, Scienza, Pietà, e Timor di Dio. Il Dottore Angelico S. Tommaso nella 5. par-

te,

te, questione 39. articolo 6. riconosce nobilmente questi sette Doni nella Colomba, che ci rappresenta lo Spirito Santo: *Columba sicut fluente habitat, ut inde viso accipite demergat se, & evadat, quod pertinet ad donum Sapientie. Secundò Columba meliora grana eligit, quod pertinet ad donum Scientie, qua Sancti sententias sanas, quibus paucuntur eligunt. Tertiò Columba alienos pullos nutrit, quod pertinet ad donum Consilii, quo Sancti doctrina nutriunt, & exemplo homines, qui fuerunt pulli, idest imitatores diaboli. Quarì Columba non lacerat rostro, quod pertinet ad donum Intellectus, quo Sancti bonas scientias lacerando non pervertunt, hereticorum more. Quintò Columba felle caret, quod pertinet ad donum Pietatis, per quam Sancti ira irrationabili carent. Sextò Columba in cavernis petra edificat, quod pertinet ad donum Fortitudinis, qua Sancti in plagis Christi, qui est petra firma, nidum ponunt. Septimò Columba gemitum pro cantu habet, quod pertinet ad donum Timoris, quo Sancti delectantur in gemitu pro peccatis. Fino quà S. Tommaso. Or questa Colomba di Spirito Santo stese le ali sue sù la Colomba di purità Maria, e tutta a se la rapì, come disse S. Epifanio, *totam sibi rapuit Spiritus Sanctus*, e l'investì de' suoi sette doni: e questa Donzella di Paradiso, nell'ingresso, e ritiro nel Tempio si tirò dietro tante Verginelle, che lasciano il mondo, e si chiudono ne' sacri Chiosftri, *adducentur Regi Virgines post Eam*, e meritò che anche alle sue purissime seguaci si dassero i doni dello Spirito Santo.*

Quin-

Quindi è, che il Vescovo, o chi tiene le sue veci, nell'ultima benedizione quando si sposa con Cristo una Religiosa, dice in nome di Santa Chiesa queste parole: *Requiescat super te Spiritus gratiae septiformis, Spiritus Sapientiae, & Intellectus, Spiritus Consilii, & Fortitudinis, Spiritus Scientiae, & Pietatis, & repleat te Spiritus timoris Domini*, che sono i sette doni dello Spirito Santo, meritati da Maria nell'entrata al Tempio, a chiunque, a sua imitazione, dedica ne i sacri Chiosfri la Verginità al Crocifisso. Questi sette doni, de i quali fu arricchita la Vergine nella sua Presentazione al Tempio, daranno a noi sette Meditazioni, per apparecchio a questo mistero, ed il compimento per le nove, ci verrà somministrato da Gioacchino, ed Anna, e dall'istessa Vergine presentata nel Tempio.

MEDITAZIONE

Per lo primo Giorno.

Dono di Sapienza.

Primo Punto.

Considera, che la Sapienza è dono singolare di Dio, e bisogna riconoscerla da Lui. Lucifero, quando cominciò ad invanirsi della Sapienza, riconoscendola come sua, allora la perdè, come riflette S. Agostino, sopra quel passo di Ezechiello: *perdidisti Sapientiam tuam in decore tuo*, ove

ri-

ripiglia il Santo, *perdidisti Sapientiam, quando fecisti tuam*. Bisogna adunque chi possiede questo pregio, riconoscerlo da Dio, e portargliene spesso i ringraziamenti, essendo un dono, che innalza l'intelletto, parte, o potenza più nobile dell'anima alla cognizione delle Verità eterne. La Vergine ebbe questo dono in grado eminente, perchè ebbe nel seno la Sapienza del Padre, e riconoscendola dall'Altissimo, corse co i ringraziamenti a i suoi piedi, esclamando: *Magnificat anima mea Dominum*.

Secondo Punto. Considera, che la vera Sapienza consiste nella cognizione di Dio. Il vero sapere è conoscer Dio. *Sapientis oculi in capite ejus*, abbiamo nell'Ecclesiastico, gli occhi del Savio stan situati nel suo capo. Riflette qui S. Basilio, e dice maravigliato di questo modo di parlare, quali occhi non stanno nel capo? E gl'ignoranti, ed i favj tengono gli occhi in testa, come dunque lo Spirito Santo solo al savio incastra le pupille in fronte? Ma risponde il Santo al dubbio: *Cujusnam oculi non sunt in capite? In capite, hoc est in intellectu, contemplerur ea, quae Dei sunt*. Gli occhi del Savio sono in testa, cioè nell'intelletto, per contemplare, e conoscer Dio. Quelli per contrario, dice Gregorio Nisseno, hanno gli occhi nelle caligini, i quali mirano solamente terra, e fango: *Illi oculos habent in calcaneis, qui respiciunt, quae inferiora sunt*. Pondera tu, che mediti, di quali sei, e vedi, se hai la vera Sapienza Celeste, che consiste in conoscer Dio. I misteriosi animali veduti da Eze-

D

chiel-

chiello erano *plena oculis intus & foris*. Così deve essere il Cristiano prendendo argomento di conoscer Dio da quel, che ha dentro di se, anima, potenza, grazia, virtù, e da quel, che vede fuori di se, cioè le creature, che devono sollevarci al Creatore.

Terzo Punto. Considera, come la Vergine ebbe perfettissima quella Sapienza, cioè la cognizione di Dio. Quanto hanno avuto di lume, e conoscimento di Dio i Profeti, tutto ebbe Maria; onde ha titolo di Regina de' Profeti, per la sua mente illustrata di altissima luce fino dall'istante di sua Concezzione. Per questo fu veduta da Giovanni in cifra di donna vestita di Sole, imperocche la luce del conoscimento di Dio l'investì tutta. Questa cognizione così perspicace se li dovea, perche dovendo esser Madre di Dio, conveniva, che conoscesse quel Dio, che dovea aver per Figlio. Di più è sentenza di gravi Dottori, che avesse ella nel decorso di sua vita più volte di passaggio goduto la visione Beata; or questa qual chiarezza di cognizione Divina dovea lasciarle nell'Anima?

COLLOQUIO.

LA mia disgrazia, o Signora, è il poco conoscimento, che ho di Dio, da qui nasce la tepidezza in amarlo, la trascuragine in servirlo. Oscurata la mente dalle caligini dell'amor proprio, vive incapace di Dio. Logoro i miei pensieri nella cognizione delle creature, e non curo quel conoscimento, che solo può facilitar l'anima mia. Deh, Regina, Voi

Voi che n'aveste la gran piena, partecipate un raggio, acciò conoscendo il Signore, io l'ami, ed amando lui ami anche Voi.

MEDITAZIONE

Per lo secondo Giorno.

Dono d'Intelletto.

Primo Punto.

Considera, che qui per dono d'Intelletto non viene inteso la potenza intelletiva comune a tutte le creature ragionevoli, ma viene l'intelligenza, la prespicacia della mente in intendere, primieramente i sensi delle sacre Scritture, dono altissimo, dato dal Divino Spirito a' Santi Dottori, che hanno inteso, e fatto intendere a noi i sensi delle Divine Scritture. O che dono si è questo! La Sacra Scrittura è la manna del deserto, che racchiude ogni sapore. Ivi il superbo ritrova umiltà, l'iracondo mansuetudine, il lascivo purità, il goloso temperanza. Ivi è il capitale di nostra Fede. S. Filippo Apostolo col far capire all'Eunuco della Reina Candace il senso di un passo d'Isaia, l'arricchì della cognizione di Cristo, della sua Passione, e di tutti li misterj di nostra Fede. Confondasi quel Cristiano, che logora il tempo in lettura di libri profani, ed immodesti, che spruzzano il veleno su l'anima in ogni carattere. Or questa intelligenza delle Sacre Scritture, questo

Io dono dello Spirito Santo si rovesciò a grana piena sù la mente altissima di Maria, Ella meditava di continuo i passi de' Profeti, e vogliono alcuni, che quando fu annunciata dall'Angiolo, stava appunto contemplando quel passo: *Ecce Virgo concipiet, & pariet Filium*. Ella come Maestra degli Apostoli, apriva loro i sensi più difficili delle Sante Scritture. Ed anche adesso stando in Cielo, è stata veduta talvolta tenere innanzi a gli occhi de' Sacri Oratori il libro aperto delle Divine Scritture.

Secondo Punto. Considera, che per Intelletto, dono dello Spirito Santo, viene anche l'intelligenza de' misterj di nostra Fede, la quale deve essere intelligenza ossequiosa, e non curiosa. Questa Reina, cioè la nostra Fede, siccome la Reina Ester comparve innanzi al Rè Assuero accompagnata da due Damigelle; così Ella vuol comparire innanzi a Dio col corteggio di due Damigelle, Umiltà, e Semplicità. Questa Fede stette vivissima nella mente della Vergine; onde all'ambasciata dell'Angiolo rispose intrepida. *Ecce Ancilla Domini*. Sotto la Croce quando traballarono nella Fede anche le colonne, ella sempre costante negli opprobri, e dispreggi della Passione in riconoscer Gesù per suo Dio, e Signore. Si eclissò il Sole, ma non si eclissò la sua Fede.

Terza Punto. Considera, che per questo dono d' intelletto s' intende anche il conoscere colla mente, e ricever nel cuore le Divine ispirazioni per eseguirle. Quanti lumi di Dio vanno a terra, perche l' intelletto o non

non li capisce, o non vuol capirli? Benedetta Maria, che seppe così bene intendere i cenni di Dio. *Audi Filia & vide*, le disse Dio nel cuore, ed ella sentì e vide, ed eseguì calpestando il Mondo, e la propria Casa, consecrandosi a Dio. Rifletti tu a quante ispirazioni del Cielo sei stato sordo. Quante volte hai serrato le porte del cuore in faccia a Dio.

COLLOQUIO.

AH mia cara Signora, tutto il vostro intelletto fu pieno di Dio, tutto il mio intelletto è pieno di terra. Che farò io miserabile? Ricorro al Sole della vostra gran mente, che sgombri le tenebre del mio intendimento, acciò vegga a chi devo dare il patrocinio del mio cuore: *Intellectum da mihi, & vivam*. Questa intelligenza io voglio, e viverò vita divina. Sia cieco alle vanità, sia tutto occhi alle verità eterne, per capirle, e praticarle:

MEDITAZIONE

Per lo Terzo Giorno.

Dono di Prudenza, e di Consiglio.

Primo Punto.

Considera quanto pregiato è questo dono. Abbia una persona tutti li pregi di natura, e di fortuna, che se le manca la Prudenza.

denza, tutto sarà scompiglio, disordine, e confusione. Per contrario colla prudenza il niente fa pompa di tutto. Questa virtù, giusta l'insegnamento del Filosofo, consiste in *evitandum malum*, & in *eligendo bonum*, in ischifare il male, e in appigliarsi al bene. La Vergine mostrò il possedimento di questo dono, quando fuggì il male, cioè si sottrasse dal mondo, che è la sentina, ove vanno a far posa tutti i mali, e si appigliò al bene, che ritirandosi nel *Sancta Sanctorum*, mettendosi tutta tra le braccia di Dio, consacrandosi tutta a servir Dio. Serrò le porte del cuore in faccia al Mondo, ed alle sue vanità, e l'aprì solamente all'Altissimo. E l'altissimo all'incontro si diede tutto a lei: *Unica unicus, una unius*. Ella unica a Dio, e Dio unico a lei: *Ego dilecto meo, & dilectus meus mihi*. Io son tutta del mio Diletto, il mio Diletto è tutto mio.

Secondo Punto. Considera, che la Prudenza si vede nel savio maneggio degli affari più gelosi, onde sarà sempre celebrata prudenza della savia Abigail, che seppe ben così diportarsi con David sdegnato contro il suo imprudente Sposo Nabal, che li fé cadere dal cuore lo sdegno, e dalla sua mano il ferro vendicatore. Or questa Prudenza spicca veramente in Maria. Ella tante, e tante volte ha placato il suo Figlio sdegnato col mondo, facendoli con le sue suppliche cader di mano spezzati li fulmini, onde ebbe a dir S. Bonaventura. *Jamdudum Coelum, & terra ruiſſent, niſi Maria precibus ſubſtentaffet.*

taffet. Un pezzo fa il Cielo, e la Terra farebbero iti a fondo, se Maria non gli avesse mantenuta in piè colle sue preghiere. Con ragione dunque la Chiesa le dà titolo, non solo di prudente, ma di prudentissima: *Virgo Prudentissima*. O se sapeſſi tu che mediti, quante volte ti ha riconciliato col suo benedetto Figlio sdegnato contro di te, ti gittaresti a' suoi piedi, ringraziandola, come tua insigne Benefattrice.

Terzo Punto. Considera, che la Serpe è stata da Cristo chiamata simbolo della Prudenza: *Esote prudentes, sicut Serpentes*: imperocché quando il Serpe si vede adosso il bastone, non si cura della corporatura, ma ripara solo il capo; così deve diportarsi il Fedele, non curarsi di perdere tutto, per non perder Cristo, ch'è il nostro Capo: *Offer totum corpus tuum, modo caput integrum serves, idest Christum*. Così si diportò la prudentissima Signora. Erode la spinse fuggitiva in Egitto, ma Ella perde la Patria, ma non perde Gesù. Gli Ebrei crocifiggono il suo benedetto Figlio tra mille opprobri, e tormenti, ma Ella tra gli opprobri, e tra i tormenti, confessa Gesù per suo Figlio. Salito in Cielo Gesù, ecco mille tempeste, e persecuzioni contro la nascente Chiesa, contro i Discepoli, contro i Seguaci del Figlio, ma Ella sempre intrepida a promover la Fede di Gesù.

COLLOQUIO.

O Prudentissima Signora, sempre oracolo, ed idea di prudenza in tutte le vostre operazioni, in tutti li tratti di vostra vita: impetratemi dallo Spirito Santo vostro Sposo, questo dono, acciò non abbia da sentir nella morte il *Nescio vos* delle Vergini schiocche, ma colle Vergini prudenti sia ammesso alle nozze del Paradiso. Sia io prudente in evitare i precipizj dell'anima, in anteporre il Cielo alla terra, il Creatore alle creature, le ricchezze eterne della Gloria alle vanità transitorie del mondo.

MEDITAZIONE

Per lo quarto Giorno.

Dono di Scienza.

Primo Punto.

Considera, come questo dono di Scienza porta seco la cognizione di se stesso. O che scienza fruttuosa è il conoscere se stesso! Questa cognizione viene annessa colla cognizione di Dio; onde dice S. Agostino: *Noverim me, noverim te*. Se conoscerò me, o mio Signore, conoscerò anche Voi; ed il benedetto Cristo disse a Caterina da Siena: *Si noveris, Filia, quis ego, & quis tu, beata eris*, se conoscerai, o figlia, chi sono io, e chi

e chi sei tu, farai beata. La maniera di conoscere se stesso ci viene insegnata da S. Bernardo: *Hæc tria semper in mente habeas, quis fuisti, quis es, & quis eris*. Abbia sempre in mente questi tre punti, chi fosti, chi sei, e chi farai. Fosti niente, donde ti trasse Iddio, sei peggio del niente, perche sei un niente carico di peccati, di vizj, di mancamenti, farai niente, perche un pegno di cenere. Ebbe la Vergine sempre nel suo pensiero una tale umiltà, ed in grado sì eminente, che bastò ad innamorare l'Altissimo. Nella sua umiltà si riconcentrava, quando veniva lodata. Elisabetta la ricevé con encomj stillati dal Cielo, e Maria subito ricorse alla sua umiltà: *Quia respexit humilitatem Ancilla sua*. L'Arcangelo le reca dal petto dell'Altissimo ambascerie di suprema sua esaltazione, ed ella: *Ecce Ancilla Domini*.

Secondo Punto. Considera, che questo dono di Scienza consiste anche in saper dare il peso giusto al Mondo, ed al Cielo. In saper bilanciar le vanità della terra, e l'importanza delle cose celesti. In saper dare il primo luogo alle cose spirituali, ed il secondo alle cose temporali, come dicea la Sposa. *Leva ejus sub capite meo, & dextera ipsius amplexabitur me*. La sinistra di Dio, sono le cose temporali, queste devono star sotto del capo, cioè non si devono impadronire de' nostri pensieri. *Leva ejus sub capite meo*. La destra però, che sono le cose spirituali, devono cinger tutta l'anima, cioè restar nella memoria, nell'intelletto,

e nella volontà. *Dextera ipsius amplexabitur me.* Vedi come la nostra Signora praticò bene questo dono. Tutto il suo cuore è Dio; anche le operazioni indifferenti erano dirizzate a Dio: *Vestimenta ejus in fimbriis aureis*, gli orli delle sue vesti, cioè le azioni indifferenti, che tal volta van per terra, spiravano carità di Dio.

Terzo Punto. Considera, come questa Scienza porta anco seco nell'anima il saper distinguere quel ch'è in te di Dio, per ringraziarlo sempre; e quel che è in te del tuo per confonderti sempre. La Vergine conobbe quel ch'era in Lei di Dio, quando disse: *Magnificat anima mea Dominum*: Conobbe quel ch'era in Lei di sè, quando disse, & *exaltavit humiles*: *exaltavit*, ecco la grandezza di Dio: *humiles*, ecco l'umiltà sua. Oh quanto è necessaria questa scienza.

COLLOQUIO.

AH mia Signora, quanto v'è lontano da me questo dono. Son tutto superbia, tutto fumo, tutto alterigia. Basta un soffio di aura propizia per innalzarmi; basta una lode per gonfiarmi. Corro dietro a qualche mio tenue pregio, e mi scordo delle mie gran miserie. Deh mia cara Signora, impetratemi il proprio conoscimento, come l'aveste Voi. Fatemi conoscere, che se qualche cosa di buono è in me, tutto è di Dio, e che tutto il mio capitale è il niente. Mie sono le imperfezioni, miei li peccati, di Dio le virtù, di Dio ogni pregio, di Dio ogni

ogni bene, onde dica sempre a Dio: *An-nihiletur nomen meum, sanctificetur nomen tuum.*

MEDITAZIONE

Per il quinto Giorno.

Dono di Pietà.

Primo Punto.

CONsidera, come il primo esercizio della Pietà è l'aver tenerezza con Dio, come Padre, e viver sicuro, che non può farti cosa di tuo periglio, mentre ti è Padre. Pensa, come dice S. Agostino, che l'aver Dio per Padre, ti porta l'aver Cristo per fratello. *Cum dicis Deo, Pater; dicis Christo, Frater.* O che grandezza è quella tua, aver Dio per Padre, e Cristo per fratello! Il farci figliuoli di Dio sta in poter nostro: l'aver Dio per Padre, e Cristo per fratello dipende da noi; per questo dice l'Evangelista Giovanni: *Dedit eis potestatem filios Dei fieri*, non dice *fecit illos filios Dei*, ma *dedit eis potestatem filios Dei fieri*. Ha dato a noi potestà di farci suoi figli; e ciò si fa colla grazia santificante; onde noi mantenendoci in grazia, viviamo nel possesso di aver Dio per Padre. O come l'intese bene la Santissima Vergine, quando lasciò il Padre terreno, e si scelse Dio per Padre, e Dio trattolla da Figlia, *audi Filia, & vide.* E facendosi Figlia, e Sposa della San-

tissima Trinità, ed insieme Regina del Cielo, e della terra,

Secondo Punto. Considera, che la Pietà si esercita colla presenza continua di Dio. Mirati tutto circondato di Dio, e da Dio amato, come dice S. Bonaventura. *Undique me circumdat amor, & nescio quid sit amor.* Penso, come praticava S. Teresa, di stare in braccia di Dio, come stà un bambino in braccia alla madre, che tutto pende dalla madre, nè si muove, se non colla madre, e dalla madre. Anche buona pratica della presenza di Dio è quella, che insegnava S. Maria Maddalena de Pazzis alle sue discepoli, cioè rettificare spesso l'intenzione, ed offerire al Signore quell'opera, che star facendo, anche indifferente. Questa presenza di Dio era inviscerata alla Vergine, in maniera che la praticava anche in sogno. E quà battea quel che le dice lo Sposo Divino: *Vulnerasti cor meum in uno oculorum tuorum.* L'occhio di Maria, che feriva amorosamente il cuore di Dio, era l'occhio della mente, che sempre mirava a Dio, senza mai perderlo di veduta.

Terzo Punto. Considera, che la Pietà consiste anche in amare, e compatire il Prossimo per Dio. Iddio è carità, onde chi ha carità, stà in Dio, e Iddio stà in lui: *Deus charitas est, & qui manet in charitate in Deo manet, & Deus in eo.* S. Tommaso insegna esser l'istesso abito di carità, che mira Dio, con quello, che mira il Prossimo; siccome l'istessa luce investe la gran mole del Sole, e scende ad illuminare il Mondo. Onde se vuoi

vuoi conoscere, se hai pietà verso Dio, vedi se l'hai verso del Prossimo. S. Paolo prendea le miserie del Prossimo come proprie: *Quis infirmatur, & ego non infirmor.* Come praticò la B. Vergine questa pietà? Ella amò tanto il Prossimo, che diede il Figlio suo alla Croce per compassione delle nostre miserie. Si stillò in lagrime sotto la Croce per noi. Ed adesso a tutti usa pietà, e disse a Santa Brigida: *Nullus est adeo maledictus, qui quandiu vivit, careat misericordia mea.*

COLLOQUIO.

O Pietà di Maria, e chi può tenerti dietro; e prenderne le misure? Tutta pietà verso Dio, tutta pietà verso i Prossimi, anche peccatori, anche ingrati. O Maria fonte di pietà, spargetene una goccia su quest'anima mia, acciò cammini ad amare, a servire, a piacere al vostro benedetto Figlio. Mirate questo cuore arido, e secco, insuppatalo in codesta fonte. Non resti io ingrato, e sconoscente a chi è meco tutto pietà.

MEDITAZIONE

Per lo Sesto Giorno.

Dono del Timor di Dio.

Primo Punto.

Considera che la Vergine dice a' suoi Divoti, invitandoli al Timor di Dio: *Venite Filii, audite me, timorem Domini docebo vos*. Venite o miei figli, venite, o miei divoti, e sentite le mie voci, ed io v' insegnerò il timor del Signore, perocchè: *Ego Mater pulchra dilectionis, timoris, agnitionis, & sanctæ spei*. Io son Madre di un bello amore, cioè di uno amore, che non sia temerario, e presuntuoso, ma di uno amore accompagnato col timore. *Ego Mater pulchra dilectionis, & timoris*. Voglio che il vostro amore vada di lega col timore, & *agnitionis*; questo timore nasce dalla cognizione di Dio, che è misericordioso, ma ancor giusto, & *sanctæ spei*, voglio in voi una speranza santa, e non vana, cioè speranza, per cui speriate, ma temiate insieme.

Secondo Punto. Considera, come la Vergine ebbe in se stessa questo timore di non far cosa, che dispiacesse al Signore, onde quando fu annunziata con fiori di encomj dall' Arcangiolo Gabriello, entrò in timore santo, e prudente, e bisognò, *Ne Timeas Maria, invenisti gratiam apud Deum*. Non temere, o Maria, imperocchè hai ritrovato gra-

grazia appresso il Signore. Impara, o tu, che contempli, come devi procedere con cautela, e timore nel tenore della tua vita, e non arrischiare la grazia in mezzo a' pericoli, ed occasioni de' peccati. Questo prudente timore, che provò Maria nell' ambasciata dell' Angiolo, non ebbero Adamo, ed Eva nelle lusinghe perniciose del Demonio; ma subito si diedero in preda all' ingannatore; onde incontrarono la rovina di tutto il genere umano.

Terzo Punto. Considera, che il Demonio astuto nell' arte di precipitar le anime, mette, come dice S. Agostino, temeraria sicurezza nel cuore, per dare il precipizio, *Immittit diabolus securitatem, ut inserat perditionem*, ed i miseri ingannati, benché stiano presso alla rovina, non la temono, perchè non la veggono, giusta il detto di S. Ambrosio: *Nihil vident, quia nihil vident*. Vedi la Regina Maria, tutto che cinta di tutte le grazie, ed investita da tutti gli ajuti sovranaturali, come vivea cautelata, solitaria, cogli occhi sempre in custodia. Lontana dalle creature, internata nel Creatore. Lungi dalle occasioni. Fuori de' bisbigli mondani. Così vive chi teme il Signore, e vuol tener sicuro il cuore da ogni macchia.

COLLOQUIO.

A H Vergine prudentissima insegnatemi il santo timore di Dio, ma coll' insegnamento inestatemelo nell' anima. Voi sapete le rovine, che mi sono venute addosso,

dosso, perche troppo temerario, son vivuto senza il santo timore: Sentiva il fischio del flagello, e non ne facea conto. Le minaccie di Dio mi parean spauracchi da burla, e non ne tenni conto. Per questo mi sono imbrattato in ogni sozzura. Son vivuto da bestia: Mettetemi Signora al cuore questo dono dello Spirito Santo, tanto necessario.

MEDITAZIONE

Per lo settimo Giorno.

Dono di Fortezza.

Primo Punto.

Considera, come la Fortezza è preggio dell'uomo giusto, onde sta scritto: *Fulgebunt iusti tamquam Stelle in perpetuas aeternitates*. Il Giusto è affomigliato alle stelle, perche queste sono stabili, e fisse. Così l'uomo giusto deve essere stabile, e forte, e non cadere ad ogni soffio di tentazione. Avverti, dice S. Ambrosio, che tu adori un Dio, così tu a simiglianza di questo Dio, che adori, devi esser sempre uno, e non oggi giusto, domani peccatore, oggi casto, domani lascivo, oggi sobrio, domani ubriaco: *Ad similitudinem Dei, unus esto; non hodie castus, cras luxuriosus; hodie sobrius, cras ebrius; hodie iustus, cras peccator*. Hai da esser forte, e sputare in faccia alle tentazioni, e non arrenderti ad ogni suggestione,

ne, e non cadere ad ogni urto di occasione: Forte si fu Maria, la quale vinse il Demonio nell'istante di sua Concezione, ed in maniera l'avvili, che in tutta la sua vita non ardì di accostarsela, non ardì tentarla. E dove che ebbe ardire di tentare il suo Santissimo Figlio, non ardì di tentare la Madre così disponendo l'Altissimo.

Secondo Punto. Considera, come non solo devi esser forte nelle tazioni, ma anche nell'avversità. Questa fortezza di pazienza ha tre gradi, l'uno più perfetto dell'altro. Il primo è sopportar le tribulazioni con tolleranza. Il secondo, sopportarle con allegrezza. Il terzo, arrivare anche a desiderarle, come un Francesco Saverio: *plura Domine, plura, come una Teresa: aut pati, aut mori, come una Maddalena de Pazzis, & pati, & non mori: come un Giovanni della Croce, & pati, & contenti.*

Terzo Punto. Considera la fortezza della Vergine in una vita tessuta di travagli, angustie, ed afflizioni in maniera che rivelò a S. Brigida, che non passò momento di sua vita senza amarezza: *Ego Mater Dei, nullam horam sine afflictione cordis transivi*. Così tu non devi desiderar felicità, e quiete in questo Mondo. E guai a te se tutte le cose ti succedessero giusta il tuo desiderio, perche sarebbe segno di essere abbandonato da Dio. La fortezza di Maria spiccò in tutta la sua vita, e in particolare in tempo della Passione del suo benedetto Figlio. Quante spade corsero a

trafigger questo innocentissimo cuore, ed Ella sempre forte, ed intrepida. *Mutabant elementa*, disse S. Agostino, *Maria autem stabat*. Tutta la natura sossopra, tremò la terra, si oscurò il Sole, e Maria forte, e costante, *Maria autem stabat*. Misero di me, che ad ogni urto di travagli mi abbatto.

COLLOQUIO.

O Cuore fortissimo di Maria, cuore inspugnabile, cuore generoso, dispensate a me un poco della vostra fortezza, mi veggio per un momento in Croce, desidero subito di calarne, mi perdo al successo di un travaglio. L'urto di una disgrazia mi manda sotterra. Quante volte la mia fiacchezza nelle tentazioni ha fatto trionfare il Demonio? Nelle avversità son tutto impazienza, tutto smanie. Come posso dirmi vostro figlio; tanto dissimile di sì gran Madre? Misericordia, o Signora tutta pazienza.

MEDITAZIONE

Per l'ottavo Giorno.

Gioacchino, ed anna

Primo Punto.

Considera, che questi sette doni dello Spirito Santo, contemplati finora nell'Ani-

l'Anima di Maria, si esercitarono anche perfettamente da Gioacchino, ed Anna in presentar la diletta loro figlia Maria al Signore nel Tempio. Esercitarono la Sapienza in conoscer quel Dio tanto lor benefattore, che secondando la sterilezza, avea dato lor tal prole miracolosa, cioè una Figlia, in cui spiccavano tutte le grazie, e le sopradoti celesti. L'Intelletto, in intendere la volontà di Dio a lume di Fede, ed incontrare il suo gusto. La Prudenza in maneggiar con tanto senno un'affare di tanta importanza, dando felicissima condotta ad una operazione tanto difficile, quanto era lo spossederfi d'una figlia così amata. La Scienza, in dare il peso giusto alle cose concernenti al Cielo, ed alle cose spettanti alla terra, antepoendo sempre il gusto di Dio alle proprie soddisfazioni, onde si privarono per Dio di una Figlia tanto diletta. La Pietà, vivendo in continua divozione, ed unione con Dio, onde meritavano esser tanto favoriti da Dio. Il Timor di Dio colla custodia della sua Santa Legge, senza trasgredirla, nè pure con leggiera trasgressione volontaria. La Fortezza in vincere il senso, e la ripugnanza, che hanno i Genitori di spropriarsi de' loro figli.

Secondo Punto. Considera la vita, che menava questa santa coppia Gioacchino, ed Anna, particolarmente nella carità verso i Prossimi, ed ossequio a Dio. Essi divideano le loro entrate in tre parti, l'una dispensavano a' poveri, e l'altra al Tempio.

prio per lo Culto Divino, e la terza riserbavano per loro sostentamento, senza lusso, senza vanità, senza fasto. Il giorno si dava nella maggior parte all'orazione, ed esercitando divozione.

Terzo Punto. Considera qual soprafino di Santità dovea risplendere in Gioacchino, ed Anna, e mentre furono scelti da Dio tra tutti li Santi ad esser Genitori di Maria, ad aver per Figlia la Madre dell'Altissimo, la Regina dell'Universo. E con qual gusto, confacevole alla loro Santità, offerirono al Signore la lor Figlia, unica, diletta, piena di tutte le grazie, e sopradoti, ond'era il cuore del lor cuore. Con tutto ciò a confusione di coloro, che danno alle smanie, quando una loro prole vuol consacrarsi ne i Chioftri; Essi la condussero al Tempio, Essi la presentarono, Essi l'offerirono al Signore con allegrezza, e con prestezza, avendo appena tre anni.

COLLOQUIO.

O Chi mi desse penne di Colomba per volare alle cime della vostra Santità, o fortunata coppia, Gioacchino, ed Anna! Inferite, vi prego, nel tepido mio cuore un poco del vostro fervore. Accendetemi del desiderio di piacere a Dio. Datemi un vero distaccamento da tutto ciò, ch'è carne, e sangue. Vi privaste Voi del più bel tesoro per piacere a Dio; ed io miserabile non so privarmi di un' affetto, di una persona, di uno

uno attacco miserabile. Fate vi prego, che io offerisca me stesso a Dio, conforme Voi nella vostra gran Figliuola offeriste Voi stessi.

MEDITAZIONE

Per lo nono Giorno.

La Bambinella MARIA nel Tempio.

Primo Punto.

Considera il fervore, con cui questa Celeste Bambina si presentò al Tempio. Era appena di tre anni, quando in tutto lasciò la sua casa paterna. Tempo, in cui la fanciullezza gode ed ha più bisogno delle cure de' Genitori e degli agi, e comodità domestiche. Salì di lancio, e quasi diede un volo, ascendendo i quindici scalini, che conducevano all'Altare, portata su l'ali del santo amore, stupendone i Sacerdoti, ed i Ministri del Tempio. Così si ha da trattar con Dio con celerità, con prestezza, e non con tardanza, e lentezza. Nelle cose di Dio, hai da esser veloce. *Qui perficit pedes meos tanquam cervorum*, dicea David. Il cervo è rapidissimo nel corso, così ha da esser chi vuol camminar a Dio. Il Sacrificio di Caino *de fructibus terra* non piacque all'Altissimo, perchè l'offerì *post multos dies*. Quel dare la stanchezza del giorno alle cose spirituali, fa che perdano molto di pregio innanzi a Dio.

Secondo Punto. Considera la vita, che me-

menò la Vergine nel Tempio; imperocchè non basta viver nel Chioſtro, ſe ſi vive tepidamente, e ſenza accumular virtù: *Non Hieroſolymis fuiſſe, ſed Hieroſolymis bene vixiſſe, laudandum eſt*, dice S. Girolamo. Il capitale di chi vive in Religione è la ſantità; ſenza queſta è mercadante fallito. Or la Vergine Sacroſanta non ſi fermò nella ſola Preſentazione al Tempio, ma vi corſe l'arringo di tutte le virtù, i ſuoi penſieri eran di Dio, le ſue parole eran di Dio, le ſue opere erano a gloria di Dio. Sembrava un Santuario vivo a chiunque la trattava. Era continuamente viſitata da' Corteggiani del Cielo, e godeva la felicità del Paradifo, al dir di S. Girolamo: *Delitiis Caeleſtibus quotidie fruebatur*. Ella infervorava le compagne coll' eſempio, le confortava colle parole, le ammaeſtrava co' ſanti documenti. Umile con tutte, ſerviva tutte, ubbidiente, caritiva, ſubordinata. In fatti, ſi moſtrava, qual'era, ſcelta per Madre di Dio.

Terzo Punto. Conſidera, come Maria entrò nel Tempio per ubbidire a i cenni di Dio, e ne uſcì pure per ordine di Dio, acciò ſi ſpoſaſſe a S. Giuſeppe, per dar principio al gran Miſtero dell' Incarnazione. I Santi non mettono nulla di proprio nelle loro operazioni, ma tutto operano a diſpoſizione, ed indirzzamenti divini. Coſì devi far tu in tutto il tempo di tua vita, ſe vuoi afficurar la ſalute dell' anima tua: ſempre è ſoſpetta quella opera, che viene dal genio tuo, e non prende le miſure dalla volontà di Dio.

COL

COLLOUIO.

O Santiffima Maria, Giganteſſa di virrù, benche bambina di corpo, ſpecchio di perfezzione, eſemplare di Santità, ſiate per ſempre benedetta. Voi che ſoſte norma di virtù nel Tempio, ſiate anche norma a queſt' anima miſerabile, ed imperfetta. Voi Maeſtra di perfezzione nel Tempio, ſiate Maeſtra delle mie potenze, Maeſtra de' miei ſenſi, Maeſtra di tutta la mia vita. Se avrò Voi per guida, non potrò errare. Se vi averò per direttrice, non potrò fallare. Siate a me Sole di giorno, Luna di notte, Stella nel matutino, e veſpero.

MEDITAZIONE

PER LO GIORNO

DELLA

PRESENTAZIONE

Primo Punto.

Conſidera queſta Bambina di Paradifo, Tempio vivo di Dio, che ſi offeriſce ad un Tempio inſenſato. *Templum Dei animatum, inanimi templo dedicatur*, dice S. Germano. Pondera quanto è più nobile queſto Tempio dello Spirito Santo, del Tempio di Salomone. Quello era Tempio di laſſi,

fassi, questo di virtù. Quello splendea di oro, cioè di terra illustrata dal Sole, questo sfolgora oro di carità divina. Ivi si offerivano vittime di armenti, quì si consacravano vittime di ardenti desiderj. Ivi altari di marmo, e di candelieri di oro, quì è altare il cuore, e scintillano lumi di Spirito Santo. Ivi musiche di voci umane, quì armonie di Angioli. O Maria Tempio vivo dello Spirito Santo, Maria Tempio maggiore del Gran Tempio, non opera di Salomone, ma dell'Altissimo, presentate questa volta insieme con Voi quest' anima mia al Signore, perche in riguardo del vostro gran merito, farà ammeffa nel cospetto di Dio. Su via, o Divoto, che contempli, offerisci tutto te stesso insieme con Maria a Dio. Non temer della picciolezza dell'offerta, imperocchè ti fa cuore S. Pier Crisologo, il quale ti assicura, che quando tu presenti a Dio quel niente, che puoi, e che sei, Egli con man liberale piove favori sull'offerta, e la corona di grazie. *Nam quando, quod a nobis est, offerimus, largiter Dominus operationem consequitur.*

Secondo Punto. Considera, che motivo ebbe la Bambinella Maria, per far questa ritirata. Il divotissimo Giovan Laspergio l'incontra: *Se ipsum obtulisse in Templo, haud dubium est, non ob aliam rationem, nisi, ut, a Mundi strepitu remota, solum Deum amaret, assidua Caelo adhaerens.* Volle allontanarsi dagli strepiti del mondo per amar solo Dio, e come stasse in Cielo, stando in terra. Questo gran vantaggio porta la vita reli-

ligiosa a chi si consacra a Dio nel Chiostro, viver fuori degli strepiti importuni del mondo, che inquietano l'anima, e la lacerano con mille inquietanze, e distrazioni.

Terzo Punto. Considera, come questo ritiro fatto per Dio, fu ben rimeritato da Dio. Lasciò la casa paterna, e divenne stanza dello Spirito Santo. Abbandonò i Genitori, e l'Altissimo la prese per Figlia. Lasciò gli spassi del secolo, ed il Cielo le piove nell' anima le delizie del Paradiso. Si fe soggetta, e divenne Regina. Così paga Dio, chi corrisponde alle sue chiamate.

COLLOQUIO.

S Trappatemi, o Signora, dal Mondo, e tiratemi dietro di Voi, e presentatemi con Voi all'Altissimo. Fate che non abbia io affetti, se non per le cose Celesti, non abbia cuore, se non per Dio, non abbia intelletto, se non per pensare a Dio, non abbia volontà, se non per far la volontà di Dio. Detesto quel tempo, in cui ho fatto la volontà mia. Rendetemi Tempio di Dio, giacchè sono stato Tempio del Demonio Purificatemi co' profumi delle Vostre sante virtù.

NOVENA

DELLA

SANTISSIMA

ANNUNZIATA

Comincia a' 16. Marzo.



I aprono già le porte del Cielo a piovèr sù la terra il sospirato mistero dell'Incarnazione, e Maria ne è il richiamo, e l'Istrumento. S. Agostino vi si aggira attorno con la contemplazione, e conchiude: *Fuit similis reparatio, quomodo fuit & hominis creatio*. Fu formato Adamo senza opera di uomo, ma da mano divina; fu formato Cristo nell'Incarnazione senza opera di uomo, ma per opera dello Spirito Santo. Soggiunge S. Agostino. *Sic tunc licuit hominem per Mariam Virginem procreari*? Così conveniva, dice S. Pier Damiano, che nascesse da un fiore il fiore: cioè dal fior Verginale il fior del campo: *Nazareth flos interpretatur, congruum fuit florem cum flore, & in flore concipi, & de flore nasci*. Nella formazione di Adamo s'impiegò tutto Dio, come dice Tertullia-

no;

no: *recogita Deum totum occupatum*; nell'Incarnazione tutto il braccio dell'Onnipotenza: *fecit potentiam in brachio suo*. Adamo fu formato nel sesto giorno, il Verbo s'incarnò nella sesta età del Mondo, come riflette S. Bonaventura: *sexta die est conditus Adam, idèd Christus venit sexta etate*. Tra tante dolcezze però non mancò il suo veleno. Ed il veleno spruzzossi da Eva, e fu quello stesso, che stillò la serpe infernale. Ed ecco Maria, che compensa i danni di Eva, giustifica il detto di S. Agostino: *Auxtrix peccati Eva, Auxtrix gratie Maria*. Eva occidendo obfuit, Maria vivificando profuit. *Illa percussit, ista sanavit*: E ciò fu nell'Annunziazione; onde le disse l'Arcangelo: *invenisti gratiam*, cioè la grazia perduta da Eva a noi. Adunque si celebri con divozione, ed apparecchio questo Mistero tanto vantaggioso al Mondo. Porgerà intanto quì il divoto qual che ossequio a Maria.

Si faranno per ogni giorno le Meditazioni, che quà inferisco sopra il saluto Angelico dell'*Ave Maria*, che in questo Mistero ha degno luogo.

Si dirà ogni giorno una Coronella di nove poste, dove in luogo dell'*Ave Maria*, si diranno solamente le parole dette dall'Angelo, cioè: *Ave gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus*. In luogo del *Pater* l'intiera *Ave Maria*: E perche la Vergine in quelle parole: *Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum Verbum tuum*, esercitò tre virtù, Umiltà, chiamandosi schiava del Signore: Carità, *fiat mihi*, esibendosi alla

E 2

coope-

cooperazione della Redenzione del mondo : Ubbidienza , *secundum Verbum tuum* ; si dirà tre volte il giorno l'*Ave Maris Stella*, in onore di queste tre Virtù . Si visiterà ogni giorno qualche divota Immagine della Vergine , con recitar le sue Litanie . Si farà la comunione , se si potrà , ogni giorno . Si ripeterà per giaculatoria : *Eccè Ancilla Domini , fiat mihi secundum Verbum tuum* , intendendo di offerire tutto se stesso alla volontà di Dio . Si attenda alla virtù dell' umiltà . E poi si farà , potendo , il digiuno in pane , ed acqua .

MEDITAZIONE

Per il Primo Giorno .

A V E .

Primo Punto .

Considera chi manda questo saluto alla Vergine . Non un Principe , non un Re , non uno Imperator della terra , ma Dio . Che stima dunque facea l'Altissimo di Maria , mentre egli , a cui si inclinano tutte le creature , e li porgono ossequj , s' induce a mandar saluti ad una creatura ? E con qual formola incaricò all'Angelo il saluto ? Il rapporto S. Crisostomo , *ad alterum Cælum , quod est in Nazareth* . Spiccati da questo Paradiso , e vanne a ritrovarne un' altro , che sta in un angolo di Nazarette . Contempla quì la grandezza di Maria , e l' altezza delle sue

sue virtù , e del suo merito , mentre Iddio perfetto conoscitore di tutte le creature , presenti , passate , future , e possibili , tra tutte non trovò creatura più nobile di Maria , che meritasse il suo amore . Sicche questo saluto *Ave*, racchiude l'espressioni di stima di tutta la Santissima Trinità verso la Vergine ; mentre il saluto fu inviato dal Padre , che la salutava come Figlia , dal Verbo che la salutava come Madre , dallo Spirito Santo , che la salutava come Sposa . O umile Ancella Maria , che ritirata in piccola casetta , non pensi a te , ma pensi a Dio . Tu ti nascondi alla terra , e Dio ti scuopre al Cielo .

Secondo Punto . Considera per chi s'invia questo saluto . In molti affari d' importanza abbiamo nelle Sacre Scritture , che il Signore si avvale di qualche Profeta , per manifestare il suo pensiero . Ma quì si manda un Serafino . Che giubilo dovette provar Gabriello , vedendosi destinato ad un impiego sì geloso , di tanta gloria di Dio , e di tanta importanza al mondo ? Gli dovettero applaudire tutti gli Angioli ; ed i Cieli , per i quali passava , avrebbero voluto per gioja gettarli appiedi , e Sole , e Luna , e Stelle . Egli giunto alla Vergine rimase attonito , vedendo le altissime virtù di quell' Anima grande , e proferì inginocchiioni il saluto , dopo qualche spazio di stupefatto silenzio .

Terzo Punto . Considera , che contiene questo saluto . Il contenuto è di tanto peso , e di tanta importanza , che supera la creazione del mondo , la fabbrica de' Cieli , la formazione di Adamo , perche contiene l'

Incarnazione del Verbo, la Redenzione del genere umano, il ristoro delle Angeliche Gerarchie. Per questo San Bernardo vedendo il silenzio della Vergine all'ambasceria, le si gitta appiedi, e grida: *Dic Verbum; o Virgo, quod expectant Superi, quod Mundus expectat, quod expectant & inferi?* Rispondete, o Signora, perchè dal Vostro consenso dipende il Cielo, la Terra, e 'l Limbo de Santi Padri?

COLLOQUIO.

IO vi riverisco, o Vergine Sacrosanta, con Gabriello, ed insieme con lui genuflesso vi adoro, e vi saluto, *Ave*, Regina del Cielo, *Ave*, Signora dell'Universo, *Ave*, sublimata alla maternità di Dio, *Ave* vi ripetono i Cieli, *Ave* grida la Terra, *Ave* gridano tutte le creature. Veggo, che questo saluto stette in bocca di un Arcangelo, onde non dovrebbe ripeterlo un peccatore, come sono io. Ma ricordatevi, o Signora, che per i peccatori siete fatta Madre di Dio; dunque accettate il saluto anche da un peccatore. Rendetemi il saluto, con ottenermi il perdono de' miei peccati.

ME-

MEDITAZIONE

Per lo secondo Giorno.

M A R I A.

Primo Punto.

Considera la maestà, e virtù del Nome di Maria taciuto dall'Arcangelo per santa riverenza. Il divotissimo Idiota così ci rappresenta i suoi pregi. *Nomen Mariae tantae virtutis est, & excellentiae, ut ad ejus invocationem gaudent Angeli, Terra letetur, Demones contremiscunt.* Il Nome di Maria è di tanta virtù, ed eccellenza, che alla sua invocazione, godono gli Angeli, si rallegra la terra, tremano i Demonj. Or va considerando in Maria queste tre proprietà di questo Nome. Considera la prima. *Gaudent Angeli*: godono gli Angeli; imperciocchè da questo Nome cominciò il ristoro delle loro sedie, rimaste vuote per la caduta degli Spiriti ribelli, onde vien chiamata da S. Cirillo: *Reparatrix Coelestis Jerusalem.* Riparatrice della rovina della Celeste Gerusalemme. Quindi è, che quando risuona questo nome in Cielo, festeggiano tutte le Gerarchie, che riconoscono come loro benemerito. Procura anche tu d'innestarti questo Nome nel cuore, e concepirne giubilo, ed allegrezza, quando ne senti il suono, acciò anche tu sia annoverato tra gli Angeli. E fremi di zelo,

E 4

zelo, quando lo senti nominare con poca riverenza, dovendosi a questo nome ogni offequio, in maniera che giugne à dire S. Bernardo: *In Nomine Mariae, sicut in Nomine Jesu, omne genuflectitur, Cœlestium, terrestrium, & infernorum*. Nel Nome di Maria, come nel Nome di Gesù, si piega ogni ginocchio in Cielo, in terra, e nell' Inferno, perche così vuole, che sia onorato il nome della sua Vergine Madre Maria il suo Figliuolo. Quanto piace questo nome a gli Angioli, che al dir di S. Brigida, quando un Giusto nomina Maria, gli Angioli al suono di quel Nome più se gli accostano: *Angeli audito hoc Nomine, Justis magis appropinquant*.

Secondo Punto. Considera: *Terra letatur*. Al nome di Maria la Terra giubila, cioè gli uomini abitatori della Terra; imperocchè questo Nome sparge allegrezza al cuore, e ne disse S. Bonaventura: *O dulcis, o pia, o multum amabilis Maria. Tu te nominari quidem potes, quin exilares, o dolce, o pietosa, o molto amabile Maria. Tu non puoi esser nominata, senza che ralleghi il cuore di chi ti nomina. Fù rivelato a Santa Brigida, che nella nascita di Maria, si sentì ne i cuori degli uomini un giubilo universale senza saperne la cagione.*

Terzo Punto. Considera: *Dæmones contremiscunt*. Al suono del nome di Maria tremano i Demonj, e si mettono in fuga; onde disse S. Bonaventura: *Sanctum, & terribile Maria Nomen. Sanctum nobis, terribile Dæmonibus*: Santo, e terribile a' Demonj. Fù

rivelato a S. Brigida, che all' invocazione del Nome di Maria spariscono i Demonj, come sparisce la cera in faccia del fuoco, perche si ricordano che questa fù, che schiacciò loro il Capo nell' istante della sua Concezione Immacolata.

COLLOQUIO.

O Nome bellissimo di Maria, che racchiudi in te stesso tutti li pregi: se al tuo suono gode il Cielo, fate, che goda anche io: se si rallegra la terra, fate che la terra del mio cuore pure provi li giubili: se tremono i Demonj, mettete in fuga il Demonio tentatore, quando mi assalta. Porto io in virtù di questo Nome trionfale la vittoria de' miei nemici infernali. Questo Nome abbia in bocca nel punto della mia morte, acciò al suono di questo Nome mi si aprano le porte del Paradiso.

MEDITAZIONE

Per lo terzo Giorno.

GRATIA PLENA.

Primo Punto.

Considera, come in questo encomio, che l'Arcangiolo portò alla Vergine, volle dire, che Maria era piena di grazia, ma di una grazia divina. Piena di grazia.

imperocchè la sua grazia è senza misura, solo Dio la misura, onde disse S. Bonaventura: *gratia Maria, gratia immensissima*, ha un non sò che dell' immensità, perchè si stende sino ad Adamo, scorre per tutti li suoi discendenti, sale fino al Cielo, passeggia per tutte le Gerarchie Angeliche, ed avanza quanti Santi furono in terra, e quanti Angioli sono in Cielo. *Multa filia congraverunt divitias, tu supergressa es universas*. Piena di grazia Maria, ma di una grazia divina, cioè piena di tutte le virtù in grado eminente; onde dicendo l'Angiolo alla Vergine *gratia plena*, volle dire in questa proferta, piena di una umiltà profundissima, di una carità ardentissima, di una fede vivissima, di una speranza inelutabile, di una ubbidienza salda, di una pazienza incontrastabile, di una purità impareggiabile, di una modestia sovraumana, in fatti di tutte le virtù in sommo grado.

Secondo Punto. Considera quelle parole *Spiritus Sanctus superveniet in te*, che pajono contradicenti a queste, *gratia plena*; imperciocchè se Maria era piena di grazia, pareva, che non fosse capace di più grazia; come dunque potea ricever di più lo Spirito Santo, ch'è tutto grazia? Ma si risponde, che una Madre, che lacta una prole, ha bisogno di mangiar per due, e per se, e per la prole, a cui distilla il suo cibo in latte. Or la Vergine essendo Madre nostra, avea da empirsi di grazia e per se, e per noi miserabili suoi figli. Per nutrice della San-

tira

tità la conobbe S. Bonaventura, quando disse: *O Nutricem totius Sanctitatis, cujus lacte nutriuntur quoquoque sunt, & fuerunt Sancti*.

Terzo Punto. Considera, che siccome, quando una conca è piena di acqua, se vi si aggiugne più acqua, servirà per inaffiar la terra, che le ste attorno; Così la Vergine Maria piena di grazia, ricevendo più grazia, se ne avvale per inaffiare le anime de' suoi figli, e divoti; onde dice S. Bernardo: *Plena sibi: superplena nobis*. Ella era piena di grazia per se, ma poi fu soprapiena per noi. Vadamunque anima mia arida, e secca a questa fonte di grazia, e pregala che ne derivi sopra di te un ruscello. E ricordale con S. Tommaso da Villanova, che questa grazia la deve a noi peccatori, perchè per noi è Madre di Dio: *Ne contemnas peccatores: sine quibus nunquam fores tanto digna Filio*.

COLLOQUIO.

SU o Madre Santissima, e benignissima, mettete mano in cotesto tesoro di grazia, che avete nell' anima, ed arricchite la povertà dell' anima mia. Se Dio fu con voi tanto liberale, voi non siate avara meco. Aveste grazia per Voi, e per noi; dunque senza perder niente del vostro, potete santificar questo vostro Servo, che sta a piedi vostri, e domanda pane di grazia: *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie*. Tutto potete, e tutto volete, perchè siete Madre di Pietà.

MEDITAZIONE

Per lo quarto Giorno.

DOMINUS TECUM.

Primo Punto.

CONsidera, che in tre maniere Iddio è con noi, per essenza, per potenza, e per grazia. Primieramente è con noi per essenza, in quanto ci partecipa l'essere, ch'è cosa sua, e con l'essere anche i doni suoi. Così fa alla Vergine, dandole un essere perfettissimo di ogni dono di natura. Ella bellissima di aspetto, perspicace d'intelletto, ed in tutte le potenze dell'animo segnalata. Perfettissima ne i sensi del corpo, sempre ubbidienti alla ragione, senza contrasto, senza strepito, senza ribellione, senza le miserie, che porta seco il peccato di Adamo, perchè siccome fu conceputa senza la colpa di Adamo, così non soggiacque alle sue maledizioni. Dotata di prudenza, di affabilità, in fine di tutt'i doni. alienata sempre da ogni male morale, perocchè Dio le scorgea la mente; onde disse S. Agostino in persona dell'Angiolo annunciante: *Dominus tecum, tecum in ventre, tecum in mente*. Le prerogative di quella gran Donna, che desiderava Salomone di ritrovare, non ritrovandole; però disse: *Mulierem fortem quis inveniet?* quasi dando per disperato il caso, tutte si trovarono nella Vergine; imperoc-

perocchè Iddio ce lo comunicò anco dentro i margini dell'esser morale, con tutta pienezza.

Secondo Punto. Dominus tecum. Iddio è nelle creature per *potentiam*. E colla potenza fu nella Vergine, onde ella disse: *Fecit potentiam in brachio suo*; perocchè adoprà con essa la sua altissima potenza, dove ebbe Ella l'occhio, quando disse: *Fecit mihi magna qui potens est*. Vedete le grandezze della Potenza esercitata colla Vergine, Figlia di Adamo, senza la colpa di Adamo, Creatura, Madre del Creatore, Madre, e Vergine, vestita di carne, e più pura degli Angioli.

Terzo Punto. Dominus tecum. Iddio fu nella Vergine per grazia. Considera, che ad ogni Giusto si può dire: *Dominus tecum*, perchè Iddio è in ogni Giusto per grazia; ma non sempre nel Giusto ha abitato Dio per grazia, imperocchè almeno nel concepimento in colpa originale, Dio non era in loro; onde non può dirsi assolutamente *Dominus tecum*; ma nella Vergine fu sempre Dio, anche nell'istante della Concezione Immacolata, sicchè ad essa si può dir senza limitazione, *Dominus tecum*, perchè sempre fu in grazia: e per questo, al dir di S. Bonaventura, l'Angiolo non determinò tempo in questa profeta: *Non dixit fuit tecum, vel est tecum, sed absolutè: Dominus tecum, quia semper tecum*.

COLLOQUIO.

MI rallegro, o mia Signora, che sempre Dio fu con Voi, perche Voi sempre con Dio per la Grazia. Mi confondo, che tante volte Dio si è appartato da me, perche cacciato via da'miei peccati. Vi prego a restituirlo nell' anima mia se se ne trova lontano. E datemi ajuto, che non ne lo discacci più colle mie colpe. Ah Signora purissima, ed innocentissima, rendetemi puro, ed innocente, con darmi un vero dolore de'miei peccati, acciò venga a quest'anima il mio Signore, senza di cui nulla ho di bene.

MEDITAZIONE

Per il quinto Giorno.

BENEDICTA TU IN
MULIERIBUS.

Primo Punto.

Considera, che quantunque la Vergine fosse benedetta anche sopra gli uomini, contuttociò l'Arcangiolo le disse benedetta sopra le donne tutte, perchè fu benedetta in tutti li tre stati donneschi: benedetta nello stato verginale, benedetta nello stato conjugale, benedetta nello stato vedovile. Primieramente benedetta nello stato verginale sopra tutte le donne, perche
fu

DELL' ANNUNZIATA. 111

fu la prima, che alzò bandiera di Verginità con voto, e dietro a lei corsero poi tante Vergini consacrate a Cristo, onde di lei fu detto: *Adducentur Virgines post eam*. Tutte le grazie, che vengono dal Signore a tante Vergini, che vivono santamente ne' Chiosfri, derivano da Maria, per questo vien chiamata dalla Chiesa, *Sancta Virgo Virginum*; imperocchè fu la Primiceria delle Vergini. Benedetta nello stato verginale, perocchè non fu delle Vergini fatue, che non si providero dell'olio delle virtù, ma fu Vergine savia, che provide bene la lampada del suo cuore di tutte le virtù Celesti; onde lo Sposo Divino trovolla degna del suo Sponsalizio, ed invitolla alle sue nozze: *Veni Sponsa mea, veni de Libano, veni, & coronaberis*, tre volte le dice vieni, perche con tre corone vuol coronarla, come Vergine, come Sposa, e come Vedova, avvegnacchè sempre degna di corone in ogni stato.

Secondo Punto. Benedicta tu in mulieribus. Benedetta sopra le donne nello stato conjugale, perocchè fu Vergine, e Madre. Di più benedetta, perocchè controposta ad Eva, la quale nello stato conjugale precipitò Adamo suo Sposo, inducendolo alla trasgressione del Divino comando: Maria santificò il suo Sposo Giuseppe co i riflessi delle sue virtù. In fatti spirò una tal castità nello stato conjugale, che Giuseppe vedendola gravida, non ardì sospettare male, credendo più alla Santità della sua Sposa, che agli occhi propri. Vedeo gravidanza a
te

se incognita, ma non potea pronunciar sentenza pregiudiziale a i candori di Maria.

Terzo Punto. Benedicta tu in mulieribus. Benedetta fu tra le donne nello stato vedovile. L' idea, e la norma delle vedove fu Giuditta, che mozzò il capo ad Oloferne, e liberò Betulia. Maria alzò la palma sopra Giuditta, che mozzò il capo al mostro dell'eresia, mostro di più mostri; onde la Chiesa le confessa le sue obbligazioni, dicendo: *Cunctas haereses sola interemisti.* Benedetta nello stato vedovile, non ritirata nel suo Oratorio con Giuditta, ma promovendo la Chiesa nascente, ammaestrando gli Apostoli, istruendo i Discepoli, inaffiando colle sue parole le piante novelle del Cristianesimo.

COLLOQUIO.

Benedetta vi disse l'Angiolo, o Maria, benedetta vi disse Elisabetta, e benedetta vi adoro Io. Eva portò la maledizione, Voi la benedizione. Degnatevi di benedir quest'anima mia, acciò non produca spine di colpe, ma fiori di virtù. Benedite questo mio corpo acciò sia ubbidiente allo spirito. Benedite le mie potenze, benedite i miei sensi. Beneditemi in vita, beneditemi in morte. In vita, acciò viva da Giusto. In morte, acciò muora da Santo.

MEDITAZIONE

Per lo sesto Giorno.

ET BENEDICTUS FRUCTUS
VENTRIS TUI JESUS.

Primo Punto.

Considera, che dalla benedizione della Madre, *Benedicta tu in mulieribus*, si passa alla benedizione del Figlio, *Benedictus fructus ventris tui*. Ma questa benedizione istessa del Figlio è benedizione della Madre, onde rivelò Ella stessa a S. Brigida. *Laus Filii mei, laus mea est.* E San Bonaventura si aggira colla contemplazione, e coll'affetto tra la benedizione della Madre, e la benedizione del Figlio; benedice il Figlio, perocchè ci ha dato Maria per Madre: *Benedicta Mater, per quam Jesus est noster frater, benedicta Frater, per quem Maria est nostra Mater.* Il primo frutto del ventre di Eva fu maledetto; imperocchè fu Caino, fraticida, empio, e perverso. Il primo, ed unico frutto del seno di Maria, fu benedetto, perchè fu Gesù, che portò a noi tutte le benedizioni: *Benedictus Fructus ventris tui*: avvegnaçche Maria in tutte le cose fu corretrice di Eva. Caino uccise il fratello, Gesù ravniva tutti i suoi fratelli.

Secondo Punto. Jesus. Considera, come la prima benedizione, che ci portò il Nome Santissimo di Gesù, fu il perdono de' pec-

peccati, onde disse S. Pietro Apostolo: *Omnēs Propheta testimonium perhibent remissionem peccatorum accipere per Nomen ejus*. In virtù di questo Nome cercava David la remissione delle colpe: *Propter gloriam Nominis tui Domine, propitiaberis peccato meo; multum est enim*. Per la gloria del tuo Nome aver in misericordia del mio peccato, peroche è grande, e vale per molti. La rovina di Giuda, dice Lotimo, fu quando espone venale il suo Maestro all'assemblea de' malignanti, non nominò Gesù, ma disse: *Quid vultis mihi dare, & ego eum vobis tradam?* Se avesse detto *& Jesum vobis tradam*, questo nome l'avrebbe intenerito il cuore a chieder perdono dell'attentato, e l'avrebbe ottenuto.

Terzo Punto. Considera, come questo Nome non porta solo il perdono delle colpe, ma l'investitura della grazia, e della figliolanza di Dio. Questo volle dire San Giovanni in quelle parole: *Dedit eis potestatem filios Dei fieri his, qui credunt in Nomine ejus*. Chi crede a questo Santissimo Nome, e lo tiene in cuore, si fa figliuolo di Dio. Il che sta in poter nostro; per questo si dice: *dedit eis potestatem filios Dei fieri*: in poter nostro sta farci figli adottivi di Dio, con la virtù di questo Nome. Adunque *Benedictus fructus ventris tui Jesus*. Benedetto in se stesso, e benedetto per noi, imperocche ci porta tutte le benedizioni.

COL-

O Maria non solo benedetta in te stessa, ma Madre di un Figlio mille volte benedetto, concedetemi grazia, che io sia degno fratello di sì gran Figlio, e che sappia meritar le benedizioni, che ci reca questo frutto del tuo seno. O albero di vita, da cui pende frutto sì nobile! Benedetto albero così per noi vantaggioso, e benedetto il frutto di quest' albero del Paradiso, non terrestre, ma Celeste, benedetta, e benedetto Gesù.

MEDITAZIONE

Per lo settimo Giorno.

SANTA MARIA MATER DEI

Primo Punto.

Considera, che la Santità di Maria, come dice San Tommaso, fu concessa alla dignità di Madre di Dio; e siccome la Maternità di Dio non ha pregio, che possa starle a fronte, così la santità di Maria non ha santità che possa competere. Onde sfiorate pure le santità di quanti Santi sono stati, o faranno, non mai adeguaranno la santità di Maria, e siccome nell'uomo si radunano tutte le perfezioni del mondo, onde si appella Microcosmo, cioè Mondo piccolo, così in Ma-

Maria si raduna tutta la santità de' Santi; onde vien chiamata da' Dottori. *Microcosmus Sanctitatis*, un mondo, anzi un Paradiso, in cui si raduna tutta la santità dispersa in tutti li Santi. Maria è libro, ed i Santi sono indice di questo libro: effi additano la santità, Maria la possiede a disleso.

Secondo Punto. Maria. Considera, come Maria, e Santità, sono una cosa medesima come il Sole colla luce. Maria, e Santità s'imprestano il Nome. Maria era come immedesimata colla Santità, anche quando era in terra, che influiva Santità a chi la mirava: disse S. Brigida, che *ea conspecta iusti ferventiores fiebant, & peccatores a peccato declinabant*, quando Ella veniva mirata da' Giusti, i Giusti divenivano più fervorosi, quando veniva mirata da' peccatori, li peccatori abborrivano i peccati. Per questo S. Bonaventura esorta i peccatori più perduti a respirar questo Nome: *Respirate Mariam perdit peccatores.*

Terzo Punto. Mater Dei. Considera, che questa dignità di Madre di Dio, come dice S. Tommaso, ha dell'infinito, perche prende la misura dal Figlio, ch'è infinito. Ma ammira la bontà di questa Signora, che con essere in posto sì alto di Madre di Dio, non isdegna esser Madre de' peccatori; onde dice S. Tommaso da Villanova. *Homo Deus, & homo reus, ambo nati ex Virgine.* Or Vedi l'umiltà di questa Signora, la bontà del suo bellissimo cuore. Ella aveva a maneggiare Gesù Bambino, non isdegna di maneggiare un

pec-

peccatore tutto fetente, impiagato, e marcito; onde stupiva S. Bernardo: *Tu peccatorem toti mundo despectum, non dedignaris tangere, & curare.*

COLLOQUIO.

O Santa sopra tutti li Santi, o Maria maggiore dell'Universo, o altissima Madre di Dio, io mi gitto a Vostri piedi, e vedendovi così umile, così inclinata a salvar peccatori, mi presento a Voi, acciò come Santa mi santificiate, come Maria m'illuminate, come Madre di Dio mi riconciliate col vostro Figlio da me tante volte offeso. E' opera degna di voi salvar li peccatori, eccone uno a' vostri piedi, il maggior di tutti; salvatemi, o Signora, mettetemi in grazia del Vostro Figlio.

MEDITAZIONE

Per lo Ottavo Giorno.

ORA PRO NOBIS PECCATORIBUS.

Primo Punto.

O Ra. Considera quanto siano efficaci le preci della Vergine, la quale, prima di esser Madre di Dio, al dir de' Santi Padri, colle sue preghiere accelerò la venuta del Verbo ad incarnarsi; or quanto potranno le sue preghiere adesso, ch'è Madre di Dio,

co-

costituita in tanta dignità, che potè dire Ugon Cardinale: *Orat Patrem, jubet Natum Virgo*. Al Padre prega, comanda al Figlio. Una sua supplica basta ad assicurare l'eternità beata ad un'anima, così lo disse Sant'Anselmo: *Aeternum vix non sentiet, pro quo Virgo semel oraverit*. Son così potenti in Cielo le sue preghiere, che asserisce il Padre Suarez, che se accadesse, che tutti li Santi, e gli Angioli pregassero il Signore per una impresa, e la Vergine Santissima pregasse per lo contrario, potrebbe più Ella sola, che tutti li Santi, e gli Angioli insieme.

Secondo Punto. Pro nobis. La Vergine non restringe solamente le sue preghiere ad uno, o a due, ma prega per tutti, *pro nobis*. Prega per i suoi devoti, ma anche per tutto il Mondo; onde disse San Bonaventura, che da un pezzo il Mondo sarebbe andato in polvere, se Maria non l'avesse mantenuto in piè colle sue suppliche: *Jamdudum Cælum, & Terra ruissent, nisi Maria precibus sustentasset*. David fe una promulga a tutto il parentado di Saule, se vi remanea niuno, che da lui non fosse stato benificato, che si facesse avanti; ma egli restrinse la sua beneficenza a' soli attinenti di sangue. La Vergine non restringe i beneficj delle sue suppliche a veruna nazione, ma li spande sopra di tutti: *ora pro nobis*.

Terzo Punto. Peccatoribus. Considera, che anche i peccatori entrano a' favori delle sue orazioni. Vengano di buon cuore i peccatori appiè di questa Signora, che tutti accoglie, e per tutti prega, *sia pur miserabile*

le al sommo, onde disse a S. Brigida: *Nullus est adeo maledictus, qui quandiu vivit, crearet misericordia mea*. Ella prega per i peccatori, non solamente per misericordia, ma per gratitudine, imperocche per i peccatori è nel posto di Madre di Dio; onde le dice S. Tommaso da Villanova: *Ne repellas peccatores, sine quibus nunquam fores tanto digna filio*.

COLLOQUIO.

F Elice me o Signora, se una volta impiegate per me una vostra supplica, in verità che non potrò aver male. Vale più una vostra preghiera, che tutte le voci de' Santi, perche vengono concepute dalla maternità di Dio. Ah sì, che vi costa una preghiera per me? Se io son miserabile, gloria vostra farà sollevare un miserabile. Per i miseri siete la Regina della misericordia. Adunque *ora pro nobis peccatoribus*.

MEDITAZIONE

Per lo nono Giorno.

*NUNC, ET IN HORA MORTIS
NOSTRÆ.*

Primo Punto.

N *Unc.* Considera come adesso, cioè in vita abbiamo da guadagnarci il patrocinio della Vergine, acciò ci assista in morte. Come vuoi pretender tu, che la Vergine in morte ti assista colla protezione, se tu in vita non l'assisti coll'ossequio? Sii devoto di questa Signora adesso; *Nunc*, poi el-

la farà in hora mortis, se sei stato suo divoto, ti dirà in morte, come disse a S. Giovanni di Dio, il quale trovandosi nelle ultime agonie vidde la Vergine colle sue purissime mani, gli asciugava il sudor da fronte, e confessandosi indegno d'un tal favore, sentì questa benignissima Signora, che gli disse: *Non est meum Joannes, devotos meos in hac hora deferere*, non è azione mia o Giovanni, abbandonare in quest' ora i miei divoti. Sicche, *Beatus, qui vigilat ad fores meas quotidie*.

Secondo Punto. Et in hora mortis nostra. Felice chi è in morte assistito da Maria. Che può temer mai chi ave a lato la potenza, e la misericordia di questa gran Signora? Colla potenza caccia via i Demonj, colla misericordia ci alleggerisce i dolori. Non temerai di esser accusato caluniosamente da' nemici infernali, imperocchè, come dice Riccardo di San Vittore: *Qui apud Filium accusare illum audeat, qui viderit Matrem patrocinantem. Et si Maria pro nobis, quis contra nos?* Chi avrà ardire di accusare appresso il Figlio colui, che vede esser patrocinato dalla Madre? E se Maria è con noi, chi farà contro di noi? Tremarà l' inferno di prenderfela col divoto di Maria.

Terzo Punto. Et in hora mortis nostre. Considera come la Vergine accompagna i suoi divoti, anche nel Purgatorio. Tutto per alleviar loro le pene, ed abbreviare il tempo de' loro spasimi. Tanto Ella rivelò a S. Brigida: *Ego Mater omnium, qui sunt*

sunt in Purgatorio, nam per preces meas, et eum poena quodammodo mitigatur. Ecco quanto è fedele questa Avvocata, che non solo in vita ed in morte ci assiste, ma anco dopo morte.

COLLOQUIO.

SE nell' ora della mia morte, o Signora, ho Voi a lato, io non temerò tutto l' Inferno congiurato, non paventerò la morte quando averò meco Voi, che siete la vita; io in tutte le mie fatiche, e tepide divozioni, di questa grazia vi prego, ch'è la corona delle grazie, che vi degniate di favorirmi di una vostra occhiata in punto di morte, in quanto potete a salvare i vostri divoti, i vostri servi, e i vostri schiavi. Non ho braccio più poderoso per l'eterna salute, che il Vostro Iddio l'ha dotato di fortezza contro l'Inferno, impiegate lo a favore di chi in Voi confida.

MEDITAZIONE
PER LO GIORNO

DELLA

SANTISSIMA

ANNUNZIATA

ED eccoci al sospirato giorno, giorno tanto benemerito del genere umano. Giorno, in cui si apre il Cielo in poggie di grazie. Giorno ascendente della nostra felicità. Consideriamo dunque di questo gran giorno il Mistero in tutte le parti.

Primo Punto. Considera: *Angelus Domini nunciavit Mariae, & concepit de Spiritu Sancto.* Immaginati di veder l'Angiolo Gabriello, tutto vestito di gloria, che si presenta alla Santissima Verginella Maria: vedilo attonito in vedendo un'anima così ricca di virtù, in maniera che al dir del Silveida, nove ore stette attonito, e genuflesso senza proferir parola, poi proruppe in quelle voci di altissimi encomj: *Ave gratia plena Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus.* Vide S. Geltruda rapita in estasi quello Arcangiolo, il quale quante volte si recitava questo saluto, si vestiva di nuova luce, ed acquistava nuovi splendori.

Secondo Punto. *Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum.* Considera, co-

me

me Maria si appella Ancella, quando è preconizzata Regina, e si dichiara con S. Geltrude questa umilissima Signora, che insieme, che fu fatta Madre di Dio concependo di Spirito Santo, si fè madre dell'Uomo, che supplica; e tutto fè in quella esibizione: *Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum, exhibendo me revera Matrem Regis Glorie, & supplicantis hominis.* L'istessa S. Geltrude concepì tale affetto a queste parole, che trecento volte il giorno ripatea: *Dulcissime Jesu fiat in me voluntas tua.* Esibendosi come Ancella a far sempre la volontà del suo caro Gesù.

Terzo Punto. *Et Verbum Caro factum est, & habitavit in nobis.* Da questa giornata di gloria di Maria ripiena nel seno del Verbo Eterno Incarnato, prende anima, ed un santo ardore S. Caterina da Siena, di domandare alla Vergine in questa festa ogni grazia: *Audacter peto, quia dies gratiarum est.* Non manca Dottore, il quale porta opinione, che in questo punto la Vergine avesse di passaggio la visione beata, acciò vedesse quel Verbo, di cui era fatta madre. Pondera quì quanto vale innanzi a Dio l'ubbidienza, mentre nell'istesso punto, in cui Maria ubbidì, dicendo: *Ecce Ancilla Domini*, soggiugne subito l'Evangeliista: *Et Verbum Caro factum est.* Così se vuoi concepir Dio nell'anima tua, ubbidisci a' suoi Superiori.

F 2

COL-

MEDITAZIONE
PER LO GIORNO

DELLA

SANTISSIMA

ANNUNZIATA

ED eccoci al sospirato giorno, giorno tanto benemerito del genere umano. Giorno, in cui si apre il Cielo in poggie di grazie. Giorno ascendente della nostra felicità. Consideriamo dunque di questo gran giorno il Mistero in tutte le parti.

Primo Punto. Considera: *Angelus Domini nuntiavit Mariæ, & concepit de Spiritu Sancto.* Immaginati di veder l'Angiolo Gabriello, tutto vestito di gloria, che si presenta alla Santissima Verginella Maria: vedilo attonito in vedendo un'anima così ricca di virtù, in maniera che al dir del Silveida, nove ore stette attonito, e genuflesso senza proferir parola, poi proruppe in quelle voci di altissimi encomj: *Ave gratia plena Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus.* Vide S. Geltruda rapita in estasi quello Arcangiolo, il quale quante volte si recitava questo saluto, si vestiva di nuova luce, ed acquistava nuovi splendori.

Secondo Punto. *Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum.* Considera, co-

me

me Maria si appella Ancella, quando è preconizzata Regina, e si dichiara con S. Geltrude questa umilissima Signora, che insieme, che fu fatta Madre di Dio concependo di Spirito Santo, si fè madre dell'Uomo, che supplica; e tutto fè in quella esibizione: *Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum, exhibendo me revera Matrem Regis Glorie, & supplicantis hominis.* L'istessa S. Geltrude concepì tale affetto a queste parole, che trecento volte il giorno ripatea: *Dulcissime Jesu fiat in me voluntas tua.* Esibendosi come Ancella a far sempre la volontà del suo caro Gesù.

Terzo Punto. *Et Verbum Caro factum est, & habitavit in nobis.* Da questa giornata di gloria di Maria ripiena nel seno del Verbo Eterno Incarnato, predea animo, ed un santo ardore S. Caterina da Siena, di domandare alla Vergine in questa festa ogni grazia: *Audacter pato, quia dies gratiarum est.* Non manca Dottore, il quale porta opinione, che in questo punto la Vergine avesse di passaggio la visione beata, acciò vedesse quel Verbo, di cui era fatta madre. Pondera quì quanto vale innanzi a Dio l'ubbidienza, mentre nell'istesso punto, in cui Maria ubbidì, dicendo: *Ecce Ancilla Domini*, soggiugne subito l'Evangeliista: *Et Verbum Caro factum est.* Così se vuoi concepir Dio nell'anima tua, ubbidisci a' suoi Superiori.

NOVENA COLLOQUIO.

O Mia cara Signora, e mia altissima Reina, in giorno di una sì gran festa si dispensano gran favori. E qual maggior festa di quella, in cui foste fatta madre di Dio, in cui foste coronata Reina dell' Universo? Dunque dispensate gran favori. Ma quali sono i favori, che io vi chieggo in questo trionfo? Forse onori, ed esaltazioni temporali? Non già. Vi chieggo solamente il vostro patrocinio. Fatemi vostro Figlio adottivo, appiè di Gesù vostro Figlio naturale. Sete madre del Redentore, fatevi anche madre del peccatore. Siete Reina dell' Universo, fatevi Reina del mio cuore,

NOVENA DELLA VISITAZIONE

*Comincia a' 23. di Giugno, Vigilia
del glorioso S. Giovanni
Battista.*



Er la considerazione del Mistero della Visitazione, cade come gemma in oro ciò, che dice San Gio: Damasceno della creazione del Sole: dice egli, che quel gran globo solare fu formato nel primo giorno, ed inchiodato dall' Onnipotenza in seno alle sfere, senza moto, e senza luce, ma che poi nel secondo giorno fu sposato alla luce, e ricevutala in seno, cominciò subito a mettersi in viaggio per l' Eclitica, dispensando raggi, ed influenze: *Statimque accepta luce, sese in Orbem capit rotare*. Or la Vergine nostra Signora, Sole di Santità, prima di ricevere in seno il Verbo Incarnato, stava ritirata in un cantone di Nazarette, senza dar passo fuor della sua povera casetta. Ma ricevuta nel seno la luce del Verbo eterno, si pose subito in viaggio, verso Ebron della Giudea, a santificare il Battista, e ciò ad impulso del Figlio concepito, co-